

Dicembre 2015

## I NOVE LIBRI SULLA QUERELLE DES FEMMES

*Ho speso questi ultimi anni a scrivere alcuni libri su uno dei temi più intriganti che la nostra cultura abbia mai trattato da quando esiste la storia: il ruolo della donna nella società. Questo documento li presenta (come vedrete sono nove e trattano argomenti simili, ma non identici) ed è lo stesso che ho inviato ad alcuni editori senza –per ora – alcuna speranza di vederli pubblicati. Le mie ultime chance sono affidate ad una Casa Editrice – Ananke – che ha pubblicato alcuni dei miei libri più recenti: se non avesse successo questo tentativo metterò i libri in rete sul mio sito.*

### LA QUERELLE DES FEMMES

---

Libro primo	<b><i>Le molte facce della violenza</i></b>	452.100
Libro secondo	<b><i>I roghi</i></b>	993.800
Libro terzo	<b><i>Il ruolo e il prestigio delle donne nelle diverse culture</i></b>	
Libro quarto	<b><i>La letteratura misogina e l'inizio della Querelle</i></b>	349.000
Libro quinto:	<b><i>L'esplosione della polemica</i></b>	469.400
Libro sesto	<b><i>Sesso e prostituzione</i></b>	611.200
Libro settimo	<b><i>La questione dell'alfabeto</i></b>	374.300
Libro ottavo	<b><i>Le capacità cognitive delle donne</i></b>	557.600
Libro nono	<b><i>Breve antologia delle donne scrittrici</i></b>	986.598
		Totale
		5.459.300

---

## LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO PRIMO

### LE MOLTE FACCE DELLA VIOLENZA



### INTRODUZIONE

#### **1- La querelle des femmes**

Dalla fine del Medioevo ai primi decenni del XX secolo, l'Europa – e poi tutto il vasto mondo che dell'Europa tende a subire l'influenza – fu teatro di una grande polemica che riguardava il ruolo della donna nella società. Che poi questa lunga polemica, nota come la *Querelle des femmes* o la *Querelle des dames*, abbia avuto veramente fine, è cosa discutibile. In tutti i modi utili per una discussione a elevato livello culturale ed etico, parteciparono a questa polemica migliaia di uomini e di donne che si confrontarono sui temi dell'uguaglianza (o forse è meglio dire della disuguaglianza) tra i sessi, concentrandosi soprattutto sulla possibilità di sostenere o di controbattere le molte ipotesi

che si sono succedute nei secoli secondo le quali esisterebbero prove di una sicura inferiorità del sesso femminile rispetto a quello maschile; la discussione, che mutava spesso di tenore e di intensità, si è sviluppata come eco degli sforzi sostenuti dalle donne (in realtà da una minoranza illuminata di esse) per ottenere l'accesso alle stesse attività, agli stessi diritti, agli stessi poteri, alle stesse ricchezze, alle stesse libertà, agli stessi riconoscimenti considerati doverosi e legittimi per le persone di sesso maschile. La *Querelle* ha riguardato molti differenti argomenti, spesso capaci di imporsi per tempi limitati, come la detenzione del potere, le relazioni amorose, il lavoro, la famiglia, il matrimonio, la proprietà e la biologia del corpo, l'arte, la lingua, le scienze, il diritto all'istruzione e alla educazione, la religione; è stata deviata su argomenti più limitati, ma sempre finitimi, come la querelle dell'alfabeto, la querelle del matrimonio, la querelle della scienza, la querelle delle amiche; ha coinvolto filosofi, romanzieri, teologi, medici, drammaturghi, poeti, giornalisti, storici, giuristi, professori e, naturalmente, uomini e donne senza particolari connotazioni. Di questa grande polemica c'è traccia in migliaia di testi scritti da una miriade di autori, molti dei quali abbastanza noti, moltissimi sconosciuti al grande pubblico dei lettori. Malgrado l'ampiezza del fenomeno e malgrado gli effetti che ha avuto sul nostro modo di pensare e di interpretare le relazioni tra i sessi, la *Querelle des femmes* è considerata materia per specialisti.

Scrivono Eliane Viennot (*Revisiter la Querelle des femmes: mais de quoi parle-t-on? In: Revisiter la Querelle des femmes: Discours sur l'égalité des femmes et des hommes, de 1750 au lendemain de la Révolution Française, sur la direction d'Eliane Viennot. Publication de l'Université de Saint-Etienne, Automne 2011*) che l'espressione "querelle des femmes" ha certamente cambiato significato nel tempo. Nel XIV secolo indicava la "causa delle donne" (e in realtà si preferiva ragionare a proposito di una "querelle des dames") e veniva prevalentemente usata in senso giudiziario: si trattava di sostenere la causa delle donne sia letteralmente – come nel caso delle giovani spose e delle giovani donne che lamentavano di essere state derubate dei loro beni e del loro onore – sia metaforicamente. Nel XVII secolo indicava più propriamente una bagarre, come prova un testo del 1623 (*Le Grand Procez de la Querelle des femmes du Fauxbourg Saint-Germain avec les filles di faubourg de Montmartre sur l'arrivée du Régiment des garde, avec l'arrest des commères du faux-bourg Saint –Marceau intervenu en ladicte cause*); il nome venne recuperato alla fine del XIX secolo, probabilmente su un'iniziativa di Arthur Piaget che aveva passato gran parte della sua vita di studioso a occuparsi di Martin Le Franc, autore

di un'opera nella quale molti dei temi della Querelle erano trattati, *Le Champion des dames*.

Scriva ancora Eliane Viennot che i primi ad interessarsi della *Querelle des femmes* furono, alla fine del XIX secolo, alcuni eruditi che si erano specializzati nella letteratura del Medioevo e del Rinascimento e che si interessarono al problema colpiti dalla grande massa di testi e di saggi - che si potevano ritrovare, sepolti dalla polvere, nelle librerie - dalla loro virulenza, dalla ripetitività dei temi e delle polemiche, cose che alcuni di loro cercarono addirittura di far resuscitare in antologie dedicate al problema ( *La femme jugée par les grands écrivains de deux sexes, Bescherelle et Larcher, 1846; Le mal qu'on a dit des femmes, 1854; Le bien qu'on a dit des femmes, 1855; Anthologie Satirique. Le Mal que les poètes on dit des femmes, Larcher et Martin 1858; Les Femmes Jugée par les méchantes langues dans tous les temps et dans tous les pays , 1858 ; Le mal et le bien qu'on a dit des femmes, anthologie nouvelle, Deschanel, 1867 ; Les recueil général et complet des fabliaux, Montaiglon et Rothschild, 1872 ; Bibliographie de ouvrages relatifs a l'amour, aux femmes, au mariage, Gay, 1894 ;La Satire des femmes dans la poésie lyrique française du moyen âge, Lee Neff, 1900*). Nei primi decenni del XX secolo furono gli studiosi di Margherita di Navarra a risollevarne una questione particolare: Margherita era stata l'epicentro di una *querelle dans la querelle*, quella «*des Amyes*» che tra il 1542 e il 1550 aveva appassionato la cultura francese e diviso la quasi totalità dei lettori e degli scrittori di molti paesi europei. Nella stessa epoca – i primi decenni del Novecento – si misero in grande evidenza le studiose di Christine de Pizan, la prima donna a scendere di persona nell'arena dove la querelle era combattuta, che le dedicarono tesi e dissertazioni (*Mathilde Kastenbergl: Die Stellung der Frau in den Dichtungen der Christine de Pizan, 1909; Rose Rigaud, Les idées féministes de Christine de Pizan, 1911; Mathilde Laigle, Le livre de trois vertus de Christine de Pizan et son milieu historique et littéraire, 1912; Marie Josèphe Pinet, Christine de Pizan, 1927; Lula McDowell Richardson, The forerunners of feminism in French literature of Renaissance from Christine de Pizan to Marie de Gournay, 1929*).

A partire dal 1930 gli studi sulla *Querelle* e sul femminismo d'*antan* rallenta in modo evidente (tra il 1934 e il 1973 la parola "femminismo " compare solo in 12 titoli nelle pubblicazioni degli studiosi francesi) e semmai qualche risveglio di interesse si può trovare negli Stati Uniti e nelle opere di Ruth Kelso e di Michael Screech. L'attenzione a questi temi torna ad essere evidente a partire dal 1970, ma stranamente la maggior parte degli

studiosi che si occupano del Medioevo francese non sono francesi. I testi principali degli anni settanta portano la firma di Germaine Brée (*Women writers in France*, New Brunswick 1973), di Marc Angenot (*Le Champions des femmes*, Montréal, 1977), di Eric Hicks (*Débat sur le Roman de la Rose*, pubblicato a Parigi nel 1977, ma Hicks è svizzero), Ian McLean (*Woman Triumphant: Feminism in French Literature*, Oxford 1977). In quegli anni le analisi sul ruolo delle donne nella storia si trovano, per quanto riguarda la Francia, solo nei libri che riguardano l'origine e le vicissitudini del femminismo.

Nel 1982 viene pubblicato un importante saggio di una autrice inglese, Joan Kelly (*Early Feminist Theory and the Querelle des Femmes, 1400-1789*. The University of Chicago Press, 1982) al quale fanno seguito i testi, in lingua tedesca, di Margarete Zimmermann, di Claudia Opitz e di Gisela Bock. Nel 2000 nasce, in Francia, la SIEFAR (*Société Internationale pour l'étude des femmes de l'ancien régime*) che svolge un'opera di fondamentale importanza anche sul piano della raccolta della bibliografia su tutti i temi toccati dalla *Querelle*. Secondo la SIEFAR non risultano pubblicati in Francia saggi (o studi, o numeri speciali di riviste) e non ci sono traduzioni in francese di testi inglesi, tedeschi e italiani, che riguardino la *Querelle* fino al 2008; inoltre il termine "*Querelle des femmes*" non viene generalmente usato dalla comunità universitaria, a dimostrazione del fatto che l'argomento è poco trattato ovunque ed è addirittura trascurato in Francia.

## **2- I cosiddetti "femministi"**

Eliane Viennot si è poi posta una serie di domande relative a come i critici hanno trattato la *Querelle*, a cominciare dal dubbio più concreto e importante, nel quale è contenuta una buona dose di scetticismo: si tratta veramente di una cosa seria? O meglio: sono veramente serie le intenzioni dei protagonisti e sono seri i loro reali propositi? Il che significa chiedersi, in modo più esplicito, cosa pensano in concreto costoro della relazione che è esistita ieri e che molto probabilmente esiste imm modificata oggi tra i due sessi. E' un problema che riguarda soprattutto la sincerità dei sentimenti "femministi" dimostrati da molti maschi che si dichiarano sostenitori dei diritti delle donne e che, secondo un folto numero di scrittrici femministe, non sono in realtà mai stati in buona fede

I primi studiosi che si occuparono di questa materia non fecero critiche particolari né sembrarono avere dubbi sulla sincerità delle due parti; a partire dagli anni Trenta si fece lentamente strada l'idea che le cose non stessero come sembravano, e questo dopo aver esaminato un grande numero di testi e aver valutato la peculiarità di alcuni atteggiamenti.

Molti scrittori, in effetti, avevano militato nei due campi, senza imbarazzo e senza sentire il bisogno di giustificarsi; altri avevano fatto uso di un linguaggio ironico e allusivo; altri ancora erano frequentemente ricorsi a paradossi e a sottintesi. C'era infine, in molti scritti, l'idea di una riconquista molto parziale e limitata dei diritti femminili, il cui riconoscimento non doveva in effetti implicare alcuna rinuncia al potere acquisito dagli uomini né alcuna modificazione dei ruoli costantemente ricoperti dalle donne, la casa, la famiglia, i figli, il letto matrimoniale. Era come se alcuni presunti sostenitori dei diritti delle donne avessero concluso che questi diritti riguardavano unicamente il modo nel quale erano trattate dagli uomini: nessun maschio femminista, dunque, ma solo uomini volenterosi che convenivano che c'era spesso, nelle persone del loro sesso, un po' troppa brutalità e qualche eccesso di prepotenza, invitavano padri, mariti e fratelli a riconoscere le buone qualità e le virtù delle loro figlie, sorelle e spose, ma tutto doveva finire lì. Possibile, se lo sono chiesto in molti, che tutto stesse in un po' più di educazione e in un minimo di rispetto?

Insomma si è fatta spazio l'opinione secondo la quale molti dei protagonisti letterari della querelle, i cosiddetti filogini, scrivevano cose nelle quali non credevano e si divertivano a farlo, ma venivano presi sul serio da una parte delle donne (per ingenuità), dai loro contemporanei (per superficialità) e dai loro esegeti (per seguire una moda). L'ipotesi che i critici moderni volevano dimostrare era che queste persone non avevano né intenzione né interesse a modificare i rapporti tra i due sessi, e che i loro interventi non ebbero comunque alcun effetto: in altri termini, che le lentissime modificazioni che si erano verificate nei rapporti tra uomini e donne non avevano niente a che fare con la partecipazione di queste brave persone al dibattito. La seconda ipotesi, molto simile alla prima, riguardava gli scritti dei misogini, considerati insinceri al punto da far dichiarare ad alcuni studiosi che la nascita del femminismo si era alimentata di un antifemminismo di maniera, letterario e fittizio.

### **3 --Una disputa tra intellettuali?**

In termini molto probabilmente troppo semplificati, si potrebbe dunque pensare alla *Querelle des femmes* come a "*une dispute entre écoliers*": gli intellettuali misogini non avrebbero avuto alcuna responsabilità nel mantenimento della soggezione femminile e i femministi d'ambo i sessi alcun merito nella progressiva conquista di nuovi diritti. Questa ipotesi è stata fortemente contestata a partire dagli anni Ottanta da molti studiosi e in particolare dalla stessa Joan Kelly, che proprio non riusciva a credere che la grande

produzione femminile di testi che hanno espresso, per secoli, disgusto per gli uomini e per il matrimonio potesse essere nata e si potesse poi essere sviluppata come “soggetto letterario”. In realtà, oggi, le persone di cultura che a vario titolo si occupano di questi temi non credono all’impermeabilità della letteratura e della società e l’idea di un semplice riflesso dell’una sull’altra è stata abbandonata a favore di analisi capaci di svelare l’esistenza di complesse interazioni tra i due domini. Del resto, se si mettono in rapporto il fiume ininterrotto di discorsi misogini, i temi prediletti, i periodi di recrudescenza e i picchi di virulenza con la degradazione della condizione femminile, il deterioramento delle condizioni di lavoro, gli ostacoli frapposti all’accesso delle donne all’istruzione e al potere politico, i rischi per la loro integrità fisica (si pensi alla crisi di violenze domestiche e al fiorire della prostituzione nelle città alla fine del Medioevo) e per la loro vita (e qui non si può non fare riferimento alla caccia alle streghe) si riscontrano coincidenze così evidenti che ogni altra interpretazione sembra del tutto ridicola. Se coloro che scrivevano saggi pieni di odio e di disprezzo per le donne non intendevano far loro del male, resta comunque il fatto che di male ne hanno causato, e molto. D’altra parte, i “*champions des femmes*” si sono raramente accontentati di far colpo dando prova di galanteria. Se conosciamo le loro tesi (e spesso anche i loro nomi, mentre ci sono ignoti quasi tutti quelli dei misogini che tendevano a non firmare le loro opere e semmai a celarsi dietro a un *nom d’emprunt*) è perché le hanno messe sulla carta, si sono sottoposti ai lazzi dei loro colleghi, sono entrati in lizza, per difendere le donne, disposti a battersi con le stesse armi dei loro avversari. E’ più che probabile che in molte occasioni non siano stati molto più razionali di chi li contestava, ma la razionalità era comunque dalla loro parte e tutti hanno combattuto contro gli avversari della legalità, li hanno sfidati e presi in giro, hanno rivelato gli interessi che li motivavano e la falsità dei loro ragionamenti, hanno costruito un sapere destinato a diffondersi e a essere utilizzato e hanno fatto capire alle donne che non dovevano disperare, almeno una parte dell’umanità e la ragione tutta intera erano con loro. E’ molto probabile che una parte di loro non credesse veramente nelle cose che scriveva; degli altri vale la pena di dire che hanno vinto una battaglia ideologica, il mondo in cui viviamo oggi finge di credere che abbiano vinto una battaglia reale e che l’uguaglianza tra i due sessi sia un fatto acquisito.

#### **4 I temi della querelle**

La seconda polemica che riguarda la *Querelle des femmes* ha a che fare con i temi trattati, con la loro importanza, con la loro incisività e con la loro capacità di irritare e ferire. I temi,

come è logico, variano a seconda del periodo che si prende in esame. Nel XIII e nel XIV secolo (e per qualche tempo ancora) chi scrive focalizza il proprio interesse sui temi dell'amore e del matrimonio e si sente un pò dovunque l'influenza del *De Amore* di André Le Chapelain (Andreas Capellanus), un libro noto agli anglosassoni col titolo di *The Art of Courtly Love*. Questo testo, pubblicato per la prima volta nel 1184, rappresenta probabilmente la prima opera nella quale l'autore descrive due posizioni antagoniste: il dibattito verte su amore e matrimonio, ma la "Querelle" ha a che fare con la natura delle donne. Nel dibattito prevalgono i detrattori del sesso femminile che considerano "cattiva" questa natura e accusano le donne di incostanza, loquacità, ipocrisia, frivolezza, stupidità, vanità, testardaggine, ingordigia, ingratitudine, cupidigia, inclinazione al rancore e alla vendetta. I primi "detrattori dei detrattori" rispondono citando i poemi dell'epoca che delle donne parlano generalmente bene, talora addirittura in termini estasiati, e riciclano la tesi di una differenza ontologica tra i due sessi, antesignani di una teoria che verrà sostenuta dopo molto tempo, quella di una superiorità femminile che trova le sue radici nella natura stessa.

A partire dal XIV secolo la Querelle si allarga sino a comprendere la disputa su tutto ciò che le donne possono o non possono fare, quello che fanno ma non dovrebbero, quello che dovrebbero fare ma non fanno: servire la patria in armi, governare, educare, scrivere, amministrare, dirigere, studiare, curare. Alla fine del XVII secolo la disputa si concentra sui problemi dell'educazione e dell'accesso alla cultura, e questa diventa la querelle più importante, che coinvolge non solo i letterati e gli uomini politici, ma anche gli uomini di fede.

## **5 – L'inizio e la fine della disputa**

Ma quando comincia e quando finisce (se finisce) la *Querelle des Femmes*? Ad eccezione di Helen Solterer (*The Master and Minerva. Disputing Women in French Medieval Culture. University California Press, Berkeley, 1995*) pochi critici sembrano realmente interessati a stabilire se qualcosa di simile esistesse già nel Medioevo, un periodo nel quale il diffondersi dei trattati misogini è ormai da tempo dimostrato dagli specialisti della letteratura del tempo. I trovatori, ad esempio, non erano sempre e soltanto dei menestrelli innamorati dell'amore che si arrabattavano alla ricerca di nuove espressioni di lode: spesso si prendevano gioco delle donne e, a parte loro, una certa letteratura misogina era piuttosto diffusa. E' un fatto però che la maggior parte degli studi critici sulla



Querelle che dovrebbero in teoria riferirsi al Medioevo, in realtà iniziano la loro analisi a partire dal XV secolo. Questi stessi studi si preoccupano però di chiarire, nelle introduzioni, che si tratta di una discussione che arriva da molto lontano, che il suo sfondo è stato disegnato da Aristotele, Ovidio, Giovenale, Plutarco, Valerio Massimo, oltre che da molti Padri della Chiesa (e allora perché non andare a cercare questo inizio addirittura nell'Antico Testamento), che gli antagonisti sono già ben riconoscibili nel *De Amore*, e che la seconda parte del *Roman de la Rose*, quella scritta da Jean de Meun, è una feroce demolizione della prima, quella scritta da Guillaume de Lorris. Questa incertezza, scrive Eliane Viannot, non sembra creare problemi. Il Medioevo continua a essere associato a immagini tenebrose e sembra quasi naturale che i nostri antenati si siano lasciati andare a scrivere sciocchezze sulle donne (e che improvvisamente altri si siano mostrati recalcitranti): autori rispettabili l'avevano fatto prima di loro, chi faceva il mestiere dello scrittore spesso non aveva molte possibilità di incontrare femmine rispettabili, le occasioni per ridere e divertirsi non erano poi tanto numerose.... Ma, ciò nonostante, resta difficile ammettere che nella seconda metà del XVIII secolo ci fosse ancora qualcuno che si riferiva alle donne come al "sesso che dovrebbe ubbidire" (Rousseau) o "all'animale al quale la natura ha fatto un così brutto buco nella parte bassa dell'addome" (Voltaire) o infine che "non bisogna dimenticare che niente penetra oltre una certa profondità nell'intelletto femminile" (Diderot). E sto parlando del secolo dei lumi.

Ma veniamo all'altro capo del filo, la definizione della fine della Querelle. Ian McLean, nel suo trattato *Women triumphant* (Claredon Press, 1977) scrive che la tradizionale e classica Querelle ha caratterizzato solo i primi decenni del XVII secolo e questo grazie alla pubblicazione dell'*Alphabet* di Troussel, che è del 1617. Marc Angenot (*Les Champions des femmes. Examens du discours sur la supériorité des femmes, 1400- 1800. Montréal, Presses de l'Université du Québec, 1977*) considera «attardati» tutti i saggi, a favore e contro le donne, pubblicati dopo il Rinascimento. Questa tesi "minimalista" è stata contestata da Joan Kelly che ha indicato un periodo molto più ampio, che va dal 1400 al 1789: la prima data si riferisce all'elaborazione di una teoria profemminista che si può attribuire a Christine de Pizan; la seconda data vuole attirare l'attenzione della comunità scientifica sul fatto che il femminismo era ancora ben lontano dal fare la sua comparsa sulla scena con l'arrivo della Rivoluzione francese. In altri termini, Joan Kelly non cercava di stabilire un termine per la Querelle, ma piuttosto di chiarire l'esistenza di una continuità tra il prima e il dopo. Questa analisi sembra aver convinto molte persone, soprattutto fuori

dalla Francia. Molte studiose americane e tedesche hanno semplicemente inserito la *Querelle des femmes* nella lunga storia delle donne europee della quale viene ad essere un episodio non distinguibile da ciò che l'ha preceduta e da ciò che le ha fatto seguito. Questa è l'opinione di Karen Offen e di Gisela Bosk ed è in parte l'opinione di Margarete Zimmerman. Recentemente Friederike Hassauer ha pubblicato un libro nel quale stabilisce, fin dal titolo, che la *Querelle des femmes* non è finita : "*Epochen der Querelle des femmes zwischen Mittelalter und Gegenwart*" (Gottingen, Wallstein, 2008. *Epoche della Querelle des femmes dal Medioevo al tempo presente*).

Questa posizione massimalista appartiene a chi è convinto che la discussione sul ruolo delle donne nella società non è arrivata al suo termine, un termine che sarà realmente raggiunto solo quando sarà possibile considerare completamente e definitivamente acquisita la parità tra i due sessi, un momento che segnerà la fine del femminismo che non avrà più ragione di essere. Qualcuno ha scritto a questo proposito che siamo altrettanto lontani dalla possibilità di fare a meno del femminismo quanto lo siamo da quella di rinunciare all'anticlericalismo.

## **6 - Esiste ancora una questione femminile?**

Ma è giusto continuare a parlare, oggi, di una questione femminile? Oggi non esiste più, in occidente, qualcuno che abbia il coraggio di dire ad alta voce che le donne debbono sottostare al potere maschile o che si dichiari apertamente ostile alla loro presenza nelle attività considerate tradizionalmente virili, sulla base del principio secondo cui sono scervellate, chiacchierone e inaffidabili. C'è chi ritiene che se esistono polemiche sul ruolo delle donne nella società moderna non sono tra favorevoli e contrari all'uguaglianza tra i due sessi. Il dibattito che si è svolto su questo tema negli anni Novanta è stato tutto interno al mondo del femminismo. Molti non credono che le cose siano esattamente così, e le prove che portano a sostegno delle loro ragioni mi sembrano assolutamente degne di fede.

Ci sono polemiche che riguardano anche il modo in cui la *Querelle des femmes* ha avuto inizio e il tempo in cui si è affacciata con prepotenza al mondo della cultura europea. Ci si chiede, ad esempio, come mai un problema che avrebbe dovuto attirare l'attenzione di tutti gli esseri umani sin dalla preistoria, sia diventato importante solo nel XIII-XIV secolo e abbia cominciato a fare un gran chiasso solo verso la fine del Medioevo. C'è chi chiama in causa la Chiesa, ancora lei, sempre lei. Ma perché proprio nel Quattrocento? E' vero che

per costringere i suoi membri di sesso maschile, vescovi, preti e diaconi, a cessare ogni commercio sessuale con le donne, la Chiesa aveva dovuto produrre un grande numero di testi misogini, ma si trattava di saggi scritti prevalentemente per uso interno e il Magistero era comunque arrivato a uno dei suoi più importanti obiettivi – riservare il matrimonio ai soli laici – prima che si scatenasse il putiferio del quale stiamo parlando. E' anche vero che fino al XV secolo quasi tutti i misogini appartenevano al clero, ma nei secoli successivi non fu più così; e per buona misura, gran parte dei filosofi che fecero professione di misoginia non erano per nulla credenti. In definitiva, la responsabilità della Chiesa è certamente pesante, ma non è sufficiente a spiegarci tutto quello che vorremmo sapere, né sull'inizio, né sulla fine della querelle.

Emile Telle, che è autore di un saggio su Margherita di Navarra (*L'œuvre de Marguerite de Angoulême, Reine de Navarre, et la Querelle des femmes. Toulouse, Lyon, 1927*) ritiene che sia stato il “culto della donna”, così come ha cominciato a esprimersi nella letteratura dedicata all'amor cortese, a suscitare una reazione realistica, basata sugli eventi quotidiani e ispirata dallo spirito borghese. E' poi possibile che i detrattori delle donne abbiano trovato un forte consenso tra coloro che, per ingenuità o per sfortuna, abbiano molto sofferto a causa delle donne e che abbiano di conseguenza inserito nei loro libri crescenti quantità di odio e di disprezzo. E poi i testi misogini erano stracolmi di facezie a buon mercato, le stesse trivialità che hanno sempre provocato una buona risata, come gli scherzi sugli infortuni coniugali. Questa ipotesi è però difficile da sostenere: perché non è stato sempre e ovunque così? La generalizzazione mi sembra forzata, troppi intellettuali non hanno speso una riga per commentare queste malignità, troppa gente non le trova e non le trovava divertenti.

Indice

INTRODUZIONE

1 – La querelle des femmes

2 – I cosiddetti *femministi*

3 – Una disputa tra intellettuali ?

4 – I temi della querelle

5 – L'inizio e la fine della disputa

6 – Esiste ancora una questione femminile?

#### LE ANTICHE RADICI DELLA VIOLENZA

1 – L'odio per le donne, un sentimento vecchio quanto il mondo

*A - Una lunga storia di angherie e prepotenze*

*B – Gli ostacoli “biologici” all'emancipazione*

*C – Il mistero della costola*

*D – Le donne, soggetti fragili e cagionevoli di salute*

2 – L'odio nell'Antico testamento

*A – Cosa significa odiare*

*B – Anche gli Dei odiano*

*C – Storie bibliche di misoginia*

*D – L'odio nel libro del Siracide*

*E – L'odio nei Vangeli apocrifi*

*G – Qualche cenno di pentimento*

#### LA VIOLENZA FISICA

1 – Una anomalia dei sentimenti

2 – I documenti ufficiali

*A – La Fondazione Trust Law*

*B – Il rapporto UNFPA ( Nazioni Unite per le popolazioni) e i matrimoni precoci*

*C – Declaration on the elimination of violence against women (ONU)*

*D – Declaration of the International Criminal Court (2002)*

*E – Qualche dissapore*

*F – Il documento del Consiglio d'Europa del 2014*

3 – I vari aspetti della violenza fisica

*A – Un fenomeno di dimensioni indefinibili*

*B – Il Reporting Gender – Violence del WHO*

*C – Il Global and Regional Estimates Against Women del WHO del 2013*

*D – Le radici del fenomeno*

4 – La violenza domestica

*A – Né confini geografici né barriere culturali*

*B – Manca un denominatore comune*

*C – La responsabilità delle religioni*

*D – Una morale costruita sul sospetto*

*E – Correggere e ammonire o istruire e castigare?*

*F – I difetti delle norme giuridiche*

*G – La “schiavitù delle donne” di Carolina Arienti Lattanzi*

*H – Cambiano le norme , la violenza diviene un reato*

*I – L'Intimate Partner Violence*

5 – La misoginia

*A – Le basi culturali e storiche dell'avversione per le donne*

*B – Le colpe di alcune religioni*

*C – Il disprezzo e l’ostilità*

*D - La più odiosa forma di misoginia: la selezione del sesso*

*E – Il contributo della natura al mancato equilibrio tra i sessi*

*6 – Il femminicidio*

*A – Una nuova categoria criminale*

*B – I dati Italiani ed europei*

*C – Un problema controverso*

*D – Il problema del “numero oscuro”*

*E – Le vittime*

*7 – Lo stalking*

*A – Un crimine odioso e furtivo*

*8 – Lo stupro*

*A – Un reato difficile da reprimere*

*B – Anche le donne? Ma quando mai !?!*

*C – Una nuova classificazione degli atti .....*

*D – La classificazione di Douglas, Ressler e Burgess*

*E – Il cosiddetto “stupro maritale”*

*F – Violentare le donne del nemico*

*G – Le difficoltà dei legislatori*

*H – La carta del Tribunale Internazionale del 1945*

*I – I casi del Ruanda e della Jugoslavia*

*L – La risoluzione dell’ONU del 2008. Lo stupro come strumento di tortura*

*M – Le reazioni allo stupro*

*N - In Italia: il codice Rocco*

*O - In Italia : La legge del 1966*

*P – La cosiddetta “cultura dello stupro*

*8 – Il delitto d’onore*

*A – L’onore, splendore della virtù*

*B – L’articolo 587 del codice Rocco*

#### ALTRE FORMA DI VIOLENZA SULLE DONNE

*1 – Una comune violenza psicologica e morale: il matrimonio forzato*

*A – Convenienza e interesse invece di affetto e stima*

*B – I matrimoni “combinati”*

*C – I matrimoni “in punta di doppietta*

*2 – La tratta delle donne*

*A – Un retaggio dello schiavismo*

*B – Una questione di criminalità organizzata*

*C - L’industria del sesso non fallisce mai ( e non ha cassa integrazione)*

*D – La decada perdida sudamericana*

*E – L’industria del sesso in Italia*

*F – Le ragioni storiche del fenomeno*

*3 – Lo sfruttamento della prostituzione*

*A – I più antichi mestieri: prostituta, cliente, lenone*

*B – Le legislazioni dei vari Paesi*

*4 – Le mutilazioni genitali rituali*

*A – Una pratica criminale con fondamenti religiosi e tribali*

*B – Le varie forme di mutilazione*

*C – 140 milioni di vittime*

*5 – Le gravidanze non desiderate, una violenza diffusa*

*A – Le colpe del partner: disattenzione, ignoranza, cinismo, egoismo*

*B – Gli aborti procurati nel mondo*

*C – Un male inevitabile?*

*D – Le alternative all'aborto*

*E – L'infanticidio*

*F – Le prime leggi contro l'aborto*

*G – La condanna dei teologi cristiani*

*H – I primi interventi dei legislatori europei*

*I – La Bolla di Sisto V (1588)*

*J – Il codice napoleonico e le nuove normative europee e americane*

*L – La questione dell'inizio della vita personale*

*M – Scegliere tra madre e bambino*

*N – La Chiesa cattolica e la legalizzazione dell'aborto*

*O – La legge islamica e l'aborto volontario*

*P – La legalizzazione dell'aborto in Inghilterra e negli Stati Uniti*

*Q – La legalizzazione dell'aborto in Francia*



*R – L'aborto volontario in Germania*

*S – Svezia, Svizzera e Spagna*

*T – Belgio, Portogallo e Lichtenstein*

*U – Il Paese più antiabortista d'Europa, l'Irlanda*

*V – Uno sguardo agli altri Paesi*

*Z – L'abortion rate*

*AA – L'Italia*

*AB – La legge 194 del 1978*

*AC – Il problema dell'obiezione di coscienza*

*AD – Il problema dell'educazione sessuale*

## **CONCLUSIONI**

Questo è dunque l'inizio del mio racconto che si propone di riassumere – e non è semplice – quello che è successo alla metà del genere umano nel suo percorso, quello che qualcuno ha definito “un ripido sentiero di montagna”. Non mi sono dedicato, per ora, all'analisi delle cause, mi sono preoccupato piuttosto di elencare quali sono state le sofferenze che sono state indotte. Del resto, le ragioni del maltrattamento delle donne che ha caratterizzato in pratica tutta la storia dell'uomo non sono facili da capire: si dice che la nostra specie non fa nascere individui cattivi, ma uomini e donne capaci di compassione e di bontà, anche se si tratta di sentimenti che vengono provati solo nei confronti delle persone che sentiamo più vicine a noi, raramente nei riguardi degli estranei. C'è da chiedersi chi è meno estraneo di un bambino di sua madre e di quali meccanismi sono responsabili della nostra comune capacità di separare madri e sorelle dal giudizio comune che tendiamo a dare del genere al quale appartengono. In realtà, temo che i motivi della misoginia siano insieme semplici e volgari e abbiano a che fare con i sentimenti collegati al desiderio di sopraffazione, alla paura del sesso, all'invidia e al timore del confronto.

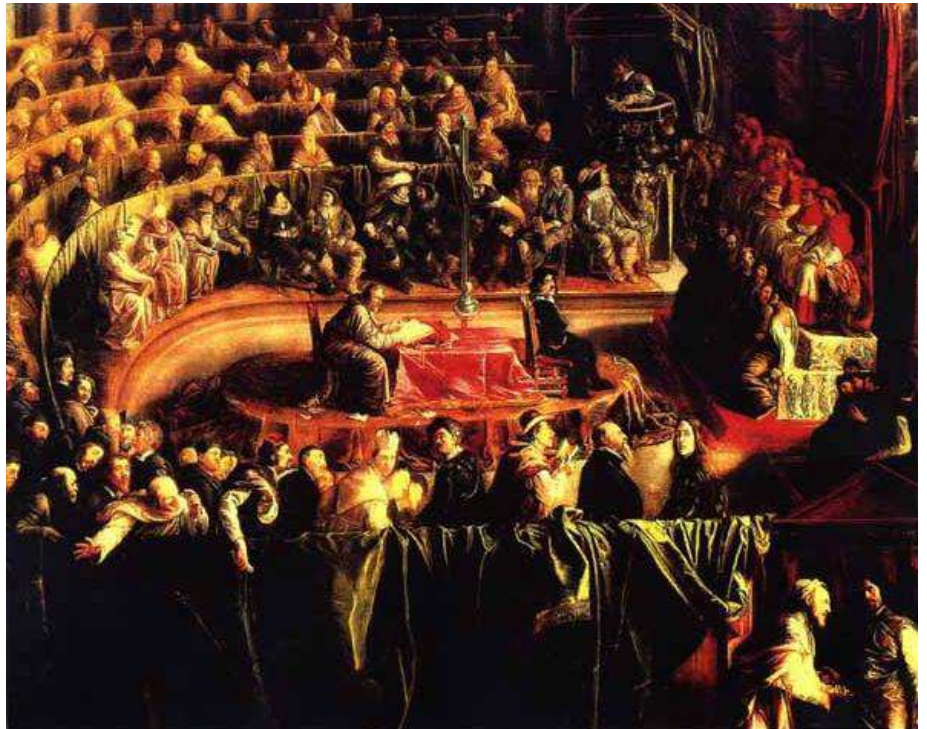
Non avete trovato, in questo libro, alcun riferimento alla sofferenza del fuoco, il rogo sul quale sono state bruciate le carni innocenti di molte povere donne, colpevoli, pensate un po', di avere commercio col demonio e di esercitare il mestiere della strega: si tratta però di un discorso piuttosto lungo, ne parlerà diffusamente il mio secondo libro che avrà per titolo, appunto, *"I roghi"*.

In questo libro ho cercato di descrivere quali fosse la qualità (quando c'era) della vita delle donne nelle civiltà più antiche, e mi sono anche preoccupato di cominciare a spiegare quali siano stati i modi utilizzati dagli uomini per ferire e umiliare le donne, a cominciare dalle critiche sulla loro biologia. E' insomma un libro dove si parla soprattutto di pregiudizi e di malvagità, ma nel quale si comincia a intravedere l'esordio della protesta e della prima, ancor timida ribellione.

La questione della letteratura misogina e della risposta delle intellettuali profemministe – da Christine de Pizan a Lucrezia Marinella, farà invece parte del Quarto libro che precede il volume nel quale descrivo la Querele giunta al suo culmine, il Quinto. Ho poi dedicato l'intero Sesto libro al problema del sesso e della prostituzione e il Settimo a un'analisi di un'altra incredibile giustificazione inventata dagli uomini per continuare a tenere le donne lontane dai posti di guida e dalle camere dove si esercita il potere, per piccolo che possa essere: il danno che produce in loro qualsiasi tipo di apprendimento, inclusa l'alfabetizzazione. E inevitabilmente l'ultimo libro dovrà affrontare l'ultimo degli ostacoli, quello che ancora impedisce a molte di loro di esprimersi compiutamente nella nostra società: quello della loro capacità cognitiva. C'è anche una Appendice nella quale ho raccolto qualche informazione sulle prime donne che so sono fatte valere nel campo della letteratura. Ho scritto le ultime pagine di questo ultimo libro da qualche tempo, ho voglia di vederli pubblicati, alla mia età il problema del tempo ha caratteri del tutto particolari.

Ho cominciato a scrivere questi libri alcuni anni or sono e ho dedicato loro quasi tutto il mio tempo libero. Leggere tanti libri relativi a questo loro difficile viaggio mi ha fatto spesso irritare, qualche volta incuriosire e divertire: ma la cosa più difficile è stata quella di evitare di ingegnarmi in tutte le cose interessanti e in parte sconosciute che ho incontrato nel mio personale percorso, un labirinto complicato nel quale mi sarei certamente perduto. Ma il labirinto è lì, se a qualche lettore interessa, in questi libri c'è la chiave per ritrovarlo. Della chiave per uscirne, invece, non se ne sa niente.

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO SECONDO I ROGHI



## INTRODUZIONE

Questo è il secondo libro di una serie nella quale ho cercato di riassumere la questione della Querelle des femmes, il grande litigio sul ruolo delle donne nella società, una disputa che ha avvelenato i rapporti tra i sessi per un lungo periodo storico, quello che va grossolanamente dalla fine del medioevo al termine del XVIII secolo. Personalmente sono però d'accordo con coloro che ritengono che questa aspra discussione covasse sotto la cenere da tempi antichissimi e che in pratica non la si possa considerare terminata nemmeno ai nostri giorni, visto che esistono molti concreti motivi per i quali le donne debbono continuare a lamentarsi. Nella stesura del testo ho suddiviso il complicatissimo problema in varie parti e questa è la seconda che viene data alle stampe: rappresenta la continuazione logica della prima, che trattava delle violenze - delle multiformi violenze - che le donne hanno dovuto subire e tuttora subiscono e, come si può facilmente intendere dal titolo, vuole raccontare quello che è accaduto alle donne per alcuni secoli, la storia di una incredibile e assurda accusa, quella di essersi messe al servizio di Satana, una sorta di Babbo Natale cattivo, il principale nemico di Dio, della virtù e della bontà, che per fortuna sta lentamente uscendo di scena ed è in pratica già scomparso dall'immaginario collettivo di alcune comunità di fedeli: la storia della caccia alle streghe.

Intendo soprattutto parlare di come per un lungo periodo di tempo (secoli, non anni) un numero imprecisato di donne, certamente molto elevato, ma ancora impossibile da definire in modo anche solo semplicemente verisimile, sia stato vittima di una incredibile persecuzione, le cui motivazioni ufficiali erano, ancor prima che inaccettabili, completamente ridicole. Queste donne sono state imprigionate, fustigate, violentate, torturate nei modi più disumani, bruciate sui roghi, annegate, lasciate morire in carcere perché accusate di essere streghe, serve del demonio, nemiche di Cristo, avvezze a seguire Diana nei suoi voli notturni nei sabba; le cose che venivano loro contestate riguardavano delitti che potevano essere immaginati solo da menti malate, come la capacità di far sparire i genitali di un uomo, lanciare frecce invisibili che facevano morire le persone tra indicibili sofferenze, intrattenere rapporti sessuali con spiriti maligni, uccidere bambini appena nati per fare pomate col loro grasso e ungersi il corpo, per poi volare a cavallo di un gatto o di una scopa nelle tumultuose processioni delle malefiche seguaci di Diana, distruggere la felicità delle persone usando i mezzi più indecorosi e maligni, e tante cose ancora. Le prove? Le loro confessioni, quasi sempre estorte dai carnefici con la tortura, le accuse di altri poveracci che cercavano di evitare la prigione e le sevizie

chiamando in causa la prima persona che veniva loro in mente, le denunce di vicini ostili, qualche stupido atto inconsulto dovuto alla superstizione. I nemici di queste povere donne erano i preti, i vescovi, i ministri delle religioni cristiane; ma i loro peggiori persecutori furono per lungo tempo gli Inquisitori, funzionari di una Istituzione, la Santa Inquisizione, che era stata creata per combattere gli eretici, persone innocenti colpevoli di avere idee personali sulla religione, e si trovò a giudicare e massacrare maghi e stregoni, colpevoli di niente. Poiché le immagini delle streghe, dei roghi e della Inquisizione si associano immediatamente e inevitabilmente nella mente di noi tutti, comincerò col descrivere l'Istituzione, sperando che dopo sia più facile capire il resto.

## Cronologia

*Ca. 1750 B.C.E. Viene scritto I codice di Hammurabi, uno dei primi codici scritti che contengono le norme del diritto in vigore; nel documento compaiono sezioni che riguardano la magia e sono descritte le pene che debbono essere inflitte a streghe e a stregoni.*

*Ca.325 Costantino I, dopo il Concilio di Nicea, si pronuncia per la punizione degli eretici*

*391 l'Imperatore Todosio con la legge Nemo si hostiis polluat vieta l'accesso ai santuari e ai templi e rinnova la messa al bando dei sacrifici, pubblici e privati, e proibisce in modo esplicito l'apostasia dal cristianesimo*

*Ca. 400 B.C.E. Maghi e stregoni hanno guadagnato una pessima reputazione e parla molto male di loro anche Platone.*

*Ca. 150–400 C.E. I primi scrittori cristiani, come Tertulliano, Origene e Giovanni Crisostomo, condannano la magia, che associano alle attività demoniache, mentre si adoperano per dimostrare che i miracoli compiuti dai cristiani non hanno in sé alcunché di magico.*

*375 Il Concilio di Laodicea proibisce espressamente al clero cristiano di praticare la magia.*

*425 Agostino termina la sua Città di Dio, un testo che contiene alcuni capitoli fondamentali per la costruzione della futura demonologia e per l'elaborazione della teoria del patto siglato dai maghi e dalle streghe con il demonio.*

438 *Le leggi del codice dell'Imperatore Teodosio condannano a pene molto severe le persone riconosciute colpevoli di stregoneria e di divinazione.*

529 *Il codice di Giustiniano ripropone le antiche condanne per i maghi e gli indovini.*

789 *Carlo Magno fa approvare una serie di norme, valide in tutto il regno, contro le persone che esercitano le arti magiche e che vengono riconosciute colpevoli di stregoneria dai tribunali ordinari.*

Ca. 906 *In una prima versione del Canone Episcopi si parla di gruppi di donne che sono persuase di aver volato in corteo insieme alla dea Diana; il documento è incluso in una collezione di canoni raccolti da Reginone di Prüm.*

1011 *Nel Penitenziale di Burcando, vescovo di Worm, compaiono i primi riferimenti specifici alle pratiche delle streghe con gli elenchi dei peccati commessi e le relative penitenze*

1022 *In Orléans si verifica il primo rogo di eretici di cui si ha memoria nell'Europa medioevale.*

1091 *Urbano III scomunica i Nicolaiti e i seguaci di Berengario*

1121 *Onorio II condanna come eretici i seguaci di Telenchino di Anversa e due anni dopo quelli di Pietro da Bruis*

1139 - 1160 *condannate le eresie degli apostolici, dei seguaci di Enrico da Losanna, degli Albigesi, dei Patareni, dei Publicani, dei Brabanzoni, degli Aragonesi, dei Gazzari, dei Credenti, dei Cotorelli, dei Triaversdini, dei Vasconi.*

Ca. 1140 *Il Decreto di Graziano, uno dei primi testi che raccolgono le leggi canoniche del medioevo, include una stregoneria e alla superstizione, inclusa una versione del canone Episcopi.*

1179 *Il Concilio Lateranense III, con il canone Sicut ait beatus Leo, approva alcune misure inquisitoriali che legittimano la scomunica degli eretici e annunciano le crociate, concedendo importanti privilegi a coloro che accettano di scendere in campo contro gli eretici di oltralpe.*

1184 Papa Lucio III con la bolla *Ad abolendam* ordina ai vescovi e ai magistrati ecclesiastici di visitare due volte all'anno le loro diocesi alla ricerca (*inquisitio*) degli eretici e di investigare con grande cura in tutti i casi nei quali esistano persone sospettate di questo delitto . La costituzione di Lucio III sarà confermata e rimaneggiata in seguito da Innocenzo III, da Onorio III e da Gregorio IX. E' comunque l'atto istitutivo dell'Inquisizione. cosiddetta medioevale.

1199 Innocenzo III con la decretale *Vergentis in Senium* stabilisce che le pene previste per chi attenta alla maestà del sovrano rappresentano il riferimento valido per coloro che offendono la maestà divina, equiparando in questo modo il crimine di eresia con il delitto di lesa maestà.

1208 Prima persecuzione dei Catari (l'Inquisizione scenderà in campo nel 1223)

1215 Il IV Concilio Lateranense detta alcune norme per regolarizzare le procedure dei processi contro gli eretici: si potranno iniziare, ad esempio, anche in assenza di testimoni, con le cosiddette procedure d'ufficio.

1227 Gregorio IX incarica i frati minori di gestire le inquisizioni, confermando l'incarico in due bolle successive, *Escommunicamus* del 1231 e *Ille humani generis* del 1232 ; viene anche nominato il primo Inquisitore, nella persona di Conrad von Marburg, che ha l'incarico di combattere l'eresia in Germania ed è autorizzato a ignorare le normali procedure ecclesiastiche; a questa data però non si è ancora provveduto a fondare una vera e propria istituzione.

1229 Negli atti del Concilio di Tolosa si trova per la prima volta il termine "Inquisizione".

1233 Papa Gregorio IX emana il decreto *Vox in Rama*, nel quale descrive i raduni di eretici che adorano un demone che ha l'aspetto di un rospo e che poi si dedicano a orge e a rapporti sessuali promiscui, in una atmosfera molto simile a quella che verrà poi descritta a proposito dei Sabba .

1235 Gregorio IX nomina Inquisitore generale di Francia il domenicano Roberto, detto il Bulgaro, un cataro convertito.

Ca. 1250–1275 *In questo periodo Tommaso d'Aquino scrive le principali pagine di teologia (Summa contra gentiles e Summa theologiae) che rappresenteranno il riferimento fondamentale per la Chiesa cattolica in materia di demonologia e di magia.*

1258 *Papa Alessandro IV ordina agli Inquisitori di non eseguire indagini nei casi di stregoneria nei quali non siano evidenti manifesti problemi di eresia, intendendo con ciò di perseguire le streghe solo quando esiste un legittimo sospetto di un patto con il diavolo.*

1259 *Alessandro IV scrive la bolla Ad extirpanda che cambia il diritto canonico approvando l'uso della tortura per ottenere la confessione dei rei (soprattutto nei processi dell'Inquisizione)*

1262 *Urbano IV con la bolla Prae cunctis nostris e successivamente con una seconda bolla, la Ut negotium fidei, autorizza i giudici dei tribunali religiosi a usare la tortura e istituisce la figura di Inquisitore generale, affidandone l'incarico a Giangaetano Orsini, il futuro pontefice Niccolò III.*

1307–1314 *In Francia vengono arrestati e processati i Cavalieri templari. Anche se nei documenti processuali non figurano accuse di stregoneria, gli elementi dei processi che l'Inquisizione organizza contro le streghe (i rapporti con il demonio, le confessioni forzate con la tortura, i sospetti di complotto politico) sono tutti presenti.*

1324–1325 *In Irlanda, nella città di Kilkenny, viene processata e condannata per stregoneria lady Alice Kytler, accusata di aver praticato la magia nera con la collaborazione di un demone. Lady Alice riesce a salvarsi ma una delle sue cameriere, torturata, confessa di essere una strega e viene giustiziata.*

Ca. 1324 *L'Inquisitore Bernard Gui scrive un manuale pratico per gli Inquisitori (Practica inquisitionis heretice pravitatis) che comprende alcune sezioni che riguardano le streghe, la magia e il commercio con il demonio.*

1326 *Giovanni XXII redige una costituzione, Super illius specula, nella quale si dichiara che sono automaticamente scomunicati tutte le persone che vengono trovate colpevoli di aver fatto patti con il demonio, di averlo evocato o di avergli venduto la propria anima allo scopo di poter praticare arti magiche.*



1376 L'Inquisitore Nicolau Eymeric scrive un manuale ad uso degli Inquisitori, il *Directorium inquisitorum* nel quale dimostra che tutte le forme di magia che comportano l'evocazione del diavolo sono di natura eretica e debbono necessariamente essere sottoposte al giudizio dei tribunali ecclesiastici e dell'Inquisizione. Il testo è destinato ad avere una grande influenza sull'operato degli Inquisitori.

1398 La Facoltà di Teologia di Parigi condanna, in un documento composto da 28 articoli, numerose forme di superstizione e tutte le pratiche di magia.

Ca. 1400 Nella valle del Simme, nelle Alpi occidentali, ha luogo quella che viene considerata la prima caccia alle streghe nella storia dell'Europa; la maggior parte delle donne sono processate e condannate per reati molto difficili da contestare, come quello di aver esercitato il cosiddetto *Maleficium*.

Ca. 1425–1500 La caccia alle streghe si diffonde e riguarda un numero sempre maggiore di donne; cambiano le accuse, che adesso riguardano soprattutto l'eresia perché la stregoneria viene sempre più frequentemente collegata con il patto con il demonio. In questo periodo vengono diffusi molti trattati sulla stregoneria.

1426 Il predicatore francescano Bernardino da Siena, uomo molto conosciuto in Italia per la sua polemica in favore di una riforma della Chiesa, è testimone, a Roma, in uno dei primi processi per stregoneria che si tengono in quella città.

Ca. 1428 Un cronista di Lucerna, Hans Fründ, riferisce dell'esistenza di un certo numero di streghe che vivono e operano nella diocesi di Sion, nelle alpi occidentali.

Ca. 1436 Claude Tholosan, un giudice laico che opera nei tribunali della regione francese del Delfinato scrive un trattato intitolato *Ut magorum et maleficiorum errores manifesti*

*ignorantibus fiant* basato sull'esperienza che si è fatto giudicando uomini e donne accusati di praticare la magia e giungendo alla conclusione che su questi crimini debbono avere giurisdizione le corti secolari. Più o meno nello stesso periodo un anonimo autore, molto probabilmente un sacerdote, scrive un libro intitolato *Errores Gazariorum* nel quale descrive in modo molto colorito le opere delle streghe e dei maghi e gli avvenimenti che si verificano nei Sabba: protagonista è la magia, ma i 178Gazari in realtà è un sinonimo di Catari, e il libro vuol evidentemente creare un legame tra magia nera e eresia, per stabilire la priorità dell'Inquisitore sul Principe.

1436–1438 Il teologo domenicano Johannes Nider scrive il *Formicarius*, un lungo trattato sulla stregoneria. Nider è il primo a trasformare l'idea stessa della magia nera, descrive streghe e stregoni come persone prive di educazione e di cultura e afferma che tra di loro prevalgono le donne, che sono mentalmente, moralmente e fisicamente inferiori agli uomini.

1440–1442 Nel famoso *Champion des dames* di Martin Le Franc, un lungo poema che è considerata una delle prime fondamentali opere della *Querelle de femmes*, c'è una sezione dedicata alla stregoneria.

1458 L'Inquisitore francese Nicholas Jacquier scrive il *Flagellum haereticorum fascinariorum*, un importante testo dedicato esclusivamente alla stregoneria e alla caccia alle streghe.

1474 Heinrich Kramer (*Institor*, uno degli autori del *Malleus Maleficarum*) viene nominato Inquisitore per la Germania meridionale dove presiede un gran numero di processi per stregoneria.

1478 Sisto IV emana la bolla che istituisce l'Inquisizione spagnola (*Exigit sinceræ devotionis affectus*) ma lo fa contro voglia (riteneva che si trattasse solo di un cinico mezzo per sottrarre averi agli ebrei), subendo le pressioni di Ferdinando e di Rodrigo Borgia, allora vescovo di Valencia. All'inizio il decreto vale solo per lo stato di Castiglia, poi sarà reso più generale..

1483 Lo stesso Sisto IV concede ai re cattolici di nominare un Inquisitore generale per i Regni di Aragona e Valencia e per il Principato di Catalogna.

1484 Il papa Innocenzo VIII con la bolla *Summis desiderantes affectibus*, ordina che nessuno possa ostacolare l'opera degli Inquisitori nelle terre della Germania né disubbidire ai loro ordini in tutti i casi nei quali l'autorità religiosa indaga e giudica in materia e di magia nera e di stregoneria. Questa bolla verrà inserita nel *Malleus Maleficarum*.

1486 Heinrich Kramer, Inquisitore domenicano, termina il *Malleus maleficarum* (Il Martello delle streghe); il libro potrebbe essere frutto di una collaborazione con Jacob Sprenger, domenicano anche lui ma non tutti i critici sono d'accordo e qualcuno ritiene aver associato questo secondo nome servisse a Kramer per attribuire al suo libro una maggior autorevolezza ufficiale.

1487 Il *Malleus maleficarum* viene stampato per la prima volta a Speyer, in Germania. Tra il 1574 e il 1679 ne furono pubblicate 16 edizioni. Probabilmente fu meno influente sul comportamento degli inquisitori di quanto in genere si ritenga: certamente destò molte perplessità, tanto che la Chiesa cattolica nel 1490 lo dichiarò un falso e l'Inquisizione spagnola consigliò ai suoi membri la massima cautela nel trarre conclusioni da quella lettura.

1492 I due re cattolici, Isabella e Fernando, conquistata Granada, decretano l'espulsione generale degli ebrei

Ca. 1500–1575 L'aumento dei processi per stregoneria, che fino alla fine del XV secolo è stato pressoché continuo, adesso si stabilizza ; in alcuni luoghi la caccia alle streghe sembra addirittura declinare.

1518 Esistono però luoghi nei quali la caccia sembra riprendere arie: uno di questi è la val Camonica, dove gli Inquisitori scoprono l'esistenza di un enorme numero di maghi e di streghe.

1530 - 1532 Viene approvata la *Constitutio Criminalis Carolina* (chiamata anche la *Procedura per il giudizio dei crimini capitali*) di Carlo V che ha lo scopo di unificare i vari sistemi legali vigenti nel sacro romano Impero. Stabilisce che le persone colpevoli di omicidio, di rapine e di violazioni delle leggi morali (ad esempio gli omosessuali) oltre che quelle dedite alla stregoneria debbono essere arse vive.

1542 Paolo III, con la bolla *Licet ab Initio* approva l'istituzione della Congregazione della sacra Romana Inquisizione o sant'Uffizio.

1547 Paolo III conferisce all'Inquisizione portoghese poteri equivalenti a quelli dell'Inquisizione spagnola con la Bolla *Mditatio Cordis*

1555 Viene eletto papa, con il nome di Paolo IV, il cardinale Carafa, l'uomo che più di ogni altro si è battuto per l'istituzione della Inquisizione romana.

1559 La giurisdizione dei tribunali dell'Inquisizione romana è allargata ai reati di sollecitatio ad turpia dei quali si rendono colpevoli i confessori nei confronti delle penitenti.

1563 In Inghilterra viene approvata una legge che stabilisce la pena di morte per le donne riconosciute colpevoli di atti di stregoneria e dopo poco una legge simile viene approvata

*in Scozia. Johann Weyer pubblica il suo De praestigiis daemonum , un trattato nel quale dichiara il suo scetticismo nei confronti di vari aspetti della stregoneria*

*1566 A Chelmsford, nell'Essex, ha luogo la più grande caccia alle streghe della quale l'Inghilterra sia testimone.*

*Ca. 1575–1675 In questi anni la caccia alle streghe raggiunge il suo apice in molte parti d'Europa.*

*1580 Jean Bodin, il famoso giurista francese autore de' Les six livres de la republique, pubblica un trattato sulla demonologia e sulla stregoneria (De la démonomanie des sorciers) destinato ad avere molto peso non solo nel suo paese.*

*1581–1593 una impressionante serie di processi per stregoneria ha luogo a Trier, una cittadina tedesca. L'arcivescovo di quella diocesi, Johann von Schöneburg, prese di mira ebrei, protestanti e streghe e nel giro di pochi anni ne mandò al rogo 368.*

*1584 Reginald Scot scrive un testo, il Discoverie of Witchcraft nel quale esprime tutto il suo scetticismo sulla mera esistenza delle streghe che considera povere vittime innocenti di un odio immotivato.*

*1586 Sisto V scrive la Costituzione Coeli et Terrae Creator, nella quale si scaglia contro la cosiddetta astrologia giudiziaria, una pseudoscienza che immagina di poter predire il futuro basandosi sulla posizione degli astri.*

*1589 Dietrich Flade, vice governatore di Trier viene messo a morte, i processi alle streghe non rispettano più nemmeno le persone di elevate condizione sociale. Peter Binsfeld, vescovo ausiliario della stessa cittadina, scrive un Tractatus de confessionibus maleficorum et sagarum nel quale difende la necessità che i processi continuino e che possano valersi delle procedure fino a quel momento utilizzate, compresa la tortura.*

*1590–1591 A North Berwick, in Scozia, viene processato un gruppo di donne accusate di stregoneria; alle riunioni partecipa il re, Giacomo VI, che nel 1597 scriverà un libro, Daemonologie, nel quale attaccherà Scot e Weyer, e scriverà che il loro scetticismo è vergognoso e li condannerà alla dannazione.*

1593 Il teologo *Cornelius Loos*, che ha dichiarato il proprio scetticismo sull'esistenza delle streghe e ha fortemente criticato la caccia alle streghe che ha avuto luogo a Trier, è costretto a ritrattare pubblicamente ed è cacciato dalla città: andrà in esilio a Bruxelles.

1593 L'Inquisizione romana istituisce un archivio generale che raccoglie tutte le sentenze.

1595 Il magistrato francese *Nicholas Rémy* pubblica un libro di demonologia intitolato *Daemonolatreiae* : scrive che il diavolo poteva avere rapporti sessuali con le donne ( e anche stuprarle) e che gli piacevano le messe nere. Afferma anche (cosa impossibile da dimostrare) di essere responsabile della condanna a morte di 900 streghe , da lui stesso condannate tra il 1581 e il 1591.

1599 Il gesuita *Martin del Rio*, considerato uno dei più sanguinari cacciatori di streghe dei suoi tempi, pubblica le *Disquisitionum magicarum* . Il libro è certamente il più completo trattato mai scritto sul tema, e abbraccia una grande quantità di temi, dalla demonologia teorica al modo pratico di utilizzare la tortura per ottenere le confessioni.

1600 Viene spedita a tutti i Tribunali dell'Inquisizione romana una *Instructio pro formandis processibus causis strigum, sorteligionum et maleficiorum* che contiene istruzioni sulle procedure .

1604 In Inghilterra viene approvata una nuova legge sulla stregoneria, che prevede punizioni molto più severe per coloro che vengano riconosciuti colpevoli di questo crimine.

1604 Viene pubblicato il sacro *Arsenale* (Pratica dell'Ufficio della Santa Inquisizione) attribuito a *Eliseo Masini*, un domenicano bolognese.

1608 Il frate italiano *Francesco Maria Guazzo* pubblica il suo *Compendium maleficarum* destinato a diventare il più importante e influente manuale utilizzato in Italia; Guazzo conosceva bene *Nicola Remy* che lo consigliò e gli fece avere dati relativi alla propria attività di Inquisitore. In Inghilterra il libro di *William Perkin*, *Discourse on the Damned Art of Witchcraft* viene pubblicato postumo.

1609–1614 Si verifica una vera e propria epidemia di caccia alle streghe nei Paesi Baschi, sia in Spagna che in Francia.

1623 Gregorio XV, con la Costituzione *Onnipotentis Dei* impone ai tribunali religiosi di consegnare i condannati al braccio secolare della legge se i loro malefici hanno causato la morte di una persona.

1623–1633 Una grande caccia alle streghe ha luogo, per quasi dieci anni, a Blumberg, in Germania, sotto la guida del vescovo Johann Georg II von Fuchs Domheim, soprannominato *Hexenbischof*. Le streghe complessivamente condannate furono certamente più di 300 e il sanguinario vescovo poté essere fermato dall'invasione delle truppe svedesi.

1631 Il gesuita Tedesco Friedrich Spee pubblica (senza però firmarla) la *Cautio criminalis* una severa critica del modo nel quale vengono condotti i processi per stregoneria.

1633–1634 Nel convento delle orsoline di Lodun, in Francia, un fenomeno di isterismo collettivo che coinvolse la superiora e alcune suore terminò con la condanna al rogo del canonico Grandier, un poveraccio che aveva il torto di aspirare al posto di direttore spirituale.

1638 Viene pubblicato il libro di Polo Sarpi, frate dell'ordine dei servi di Maria, intitolato: *Discorso dell'Origine, forma e Uso dell'Ufficio dell'Inquisitione nella città e Dominio di Venetia*, nel quale si perora la causa dei tribunali laici, che dovrebbero essere considerati privilegiati nei confronti di quelli religiosi nei processi per stregoneria.

1678 Il cardinale Francesco degli Albrizzi pubblica quella che deve essere considerata la risposta della Chiesa al libro di Sarpi: *Risposta alla Historia della Sacra Inquisitione* composta già dal R:P: Paolo Servita: *il privilegio spetta al potere inquisitoriale*.

1645–1646 Un altro sanguinario cacciatore di streghe, Matthew Hopkins, dirige la più grande caccia che sia mai stata vista in Inghilterra soprattutto nelle contee di Essex e di Suffolk nelle quali vengono condannate a morte più di 200 donne.

1661–1662 Una quindicina di anni dopo la fine della caccia alle streghe avvenuta in Inghilterra, qualcosa di simile accade in Scozia, con centinaia di processi e di esecuzioni. In realtà qualcosa del genere si era già verificato negli stessi luoghi nel 1590, nel 1597 (con oltre 200 esecuzioni) nel 1628 e nel 1649. L'ultima caccia, quella del 1661, vide complessivamente processate quasi quattrocento donne, ma il numero delle condanne non è mai stato calcolato con sufficiente precisione.

1662 *Ad Auxonne la folla lincia alcune donne accusate di stregoneria.*

1669 *La persecuzione delle cosiddette streghe infierì anche nella città di Mora e nella regione che ne prende il nome, nella Svezia centrale, e questi primi episodi scatenarono poi una serie di eventi analoghi in altre parti del paese.*

Ca. 1675–1750 *In molte regioni l'Europa la caccia alle streghe diminuisce di intensità e in alcuni luoghi cessa completamente.*

1682 *Re Luigi XIV dichiara che il presunto reato di stregoneria in realtà è frutto di mera superstizione e questo pone praticamente fine, ai processi e alle condanne.*

1689 *Cotton Mather, un puritano che deve essere considerato una delle maggiori autorità religiose degli Stati Uniti, dedica alcune delle sue prediche tenute a Boston ai pericoli della stregoneria. Negli anni successivi si schiererà a favore dei giudici che stanno processando, a Salem, le persone accusate di stregoneria.*

1692 *Inizia a Salem, nel Massachusetts, una delle più terribili e inspiegabili caccie alle streghe nella quale furono giustiziate una ventina di persone, tutte accusate di stregoneria.*

1736 *Il Witchcraft Act del 1604 è annullato in Gran Bretagna, il che segna la fine della criminalizzazione della stregoneria.*

1749 *Girolamo Tartarotti pubblica Il congresso notturno delle Lammie.*

1746 -1860 *Chiudono i battenti, nella varie parti d'Europa, le Inquisizioni: 1744 a Milano, 1746 a Napoli, 1782 in Sicilia e nel Gran Ducato di Toscana, 1785 a Modena, 1809, non definitivamente, in Spagna, 1821 in Portogallo, 1860 in Italia.*

1781 *Ultima esecuzione di una strega in Spagna*

1782 *Nel Cantone svizzero di Glarus viene eseguita l'esecuzione di una donna, Anna Göldi, condannata a morte per stregoneria: è l'ultima strega messa a morte in Europa in modo legale e ufficiale. Altre morti ce ne saranno, ma saranno soprattutto linciaggi.*

1793 *A Posnan, in Polonia, due donne sono messe a morte per stregoneria, ma si tratta di un momento particolare per la città, che non è più sotto la giurisdizione polacca e non è ancora sotto quella prussiana: ciò consente alle autorità locali di giudicare in modo*

*assolutamente autonomo, concludendo il processo con una sentenza che le autorità superiori non avrebbero mai avallato.*

*1828 Lo studioso Tedesco Karl-Ernst Jarcke propone una nuova ipotesi sulla stregoneria, che potrebbe essere stata una religione pagana pre-cristiana.*

*1888 In Inghilterra viene fondata una società segreta che porta il nome di Hermetic Order of the Golden Dawn ed è dedicata alla ritualità magica e che pratica una forma di teurgia e sviluppo spirituale che avrà una certa influenza sull'occultismo occidentale del XX secolo.*

*1896 In Russia vengono linciati alcuni contadini di ambo i sessi perché ritenuti responsabili di aver eseguito alcuni atti di magia nera*

*1899 Charles Godfrey Leland, un giornalista autore di libri di folklore e di linguistica, scrive Aradia, or the Gospel of the Witches, un tentativo di descrivere le credenze e i rituali di una oscura tradizione religiosa stregonesca Toscana che, secondo l'Autore, era sopravvissuta per secoli fino alla scoperta della sua esistenza negli ultimi anni del XIX secolo.*

*1911 A Perugia alcuni contadini gettano in una fornace di calce una vecchia donna che secondo loro ha gettato il malocchio sui viini di casa*

*1921 L'accademica inglese Margaret Murray pubblica The Witch-Cult in Western Europe, il primo di tre studi rivolti a dimostrare che la stregoneria storica era in effetti una antica forma di religione pagana basata su riti relativi alla fertilità.*

*1937 L'antropologo inglese Edward Evan Evans-Pritchard pubblica Witchcraft,*

*Oracles and Magic among the Azande, uno studio di grande interesse sulla magia e la stregoneria in Africa. L'Autore è molto critico sulle varie teorie utilizzate dagli antropologi per interpretare e capire le religioni primitive e ritiene che solo molto raramente essi riescano a interpretare il pensiero della gente che prendono in esame.*

*1954 Gerald Gardner membro della società del Folklore Britannica, pubblica Witchcraft Today, dedicato alla rifondazione della religione Wicca, una forma di stregoneria religiosa che riteneva di essere una continuazione del paganesimo europeo.*



1965 Paolo VI modifica ancora una volta il nome della Inquisizione romana, che ora si chiamerà Congregazione per la Dottrina della Chiesa.

1966 Anton Le Vey, scrittore e musicista americano fonda, a San Francisco, la Chiesa di Satana, il più importante tra i gruppi satanici attualmente esistenti. Questa Chiesa non ha alcuna relazione con la moderna Wicca.

1972 Chiude l'ordine minore dell'esorcistato

1972 Per decisione dell' Internal Revenue Service, la Chiesa di Wicca è la prima organizzazione di questo genere ad essere riconosciuta come religione ufficiale dalle autorità federali degli Stati Uniti.

1979 *The Spiral Dance* di Starhawk e *Drawing Down the Moon* di Margot Alder diventano i due testi sui quali si fonda la moderna Wicca americana.

1989 Aidan Kelly pubblica *Crafting the Art of Magic*, uno studio dei documenti di Gerald Gardner relative allo sviluppo della stregoneria moderna all'interno della Wicca. Tanya Luhrmann scrive *Persuasions of the Witch's Craft's* il primo studio moderno sullo sviluppo della stregoneria moderna al di fuori del movimento della Wicca.

1999 Ronald Hutton pubblica *The Triumph of the Moon*, uno dei primi studi accademici sulla moderna stregoneria e sul neo-paganesimo.

2007 Padre Gabriele Amorth, il più noto esorcista italiano, dichiara in una intervista di aver liberato dal demone più di 70.000 sventurati che ne erano posseduti.

2010 Le Edizioni della Scuola Normale di Pisa pubblicano il *Dizionario Storico dell'Inquisizione*, in quattro grossi volumi.

INDICE

INTRODUZIONE

L'INQUISIZIONE

1 Uno strumento contro l'eresia

*A Il Concilio di Verona*

*B Le varie inquisizioni: medievale, spagnola, portoghese e romana*

*C Una rottura con il passato*

*D La prima discesa in campo*

*E La diatriba tra Paolo Sarpi e Francesco degli Albizzi: chi deve punire gli eretici?*

*F Il Vaticano e la stregoneria: superstizione e scetticismo*

*G Il Consilium Mulier Strega*

2 Il reale potere delle streghe

*A La glossa al Canone Si Canonici et Caeturum*

*B Forse esistono, forse no, comunque meritano la notte*

L'Inquisizione medievale

1 Un metodo, prima che una istituzione

*A Innocenzo III e l'Inquisitio*

*B Bastava la "cattiva fama"*

*C La chiesa si affida ai frati minori*

*D I primi dissapori tra Inquisitori e Vescovi*

*E I primi Inquisitori permanenti*

*F Il primo Inquisitore Generale, Giangaetano Orsini*

*G La Practica Inquisitionis Heretice Pravitatis di Bernard Gui*

*H Nicolanu Eymerich, Inquisitor Generalis in omnibus terris et Regnis Aragoniae*

*I Le sette regole di Eymerich*

*L La professione di Inquisitore*

## L'INQUISIZIONE SPAGNOLA

1 Dal Regno di Castiglia alla Terra del Fuoco, dal 1480 al 1820

*A Il periodo fondativo, il periodo confessionale e l'epoca dei lumi*

*B La Bolla Exigit sincerae devotionis affectus di Sisto IV*

*C Gli ebrei e i primi "auto da fe"*

*D Tutto il potere all'Inquisitore*

*E La Congregazione di Torquemada e le Instruccionnes*

*F I primi obiettivi: il giudaismo e le eresie*

*G la ristrutturazione del 1540*

*H I Tribunali Americani*

*I Il complotto dei moriscos*

*L La fine dei processi agli ebrei e ai moriscos*

*M La Francia della rivoluzione e di Napoleone, un difficile momento per*

*l'Inquisizione spagnola*

*N La caccia alle streghe e la "minor cruenza"*

O *La stregoneria nei Paesi Baschi*

P *L'isteria collettiva della Navarra*

Q *La caccia alle streghe in Catalogna*

R *I dubbi sulla moderazione degli Inquisitori*

S *Il problema dei "selvaggi" americani*

T *L'influenza dell'Inquisizione nello sviluppo culturale della Spagna*

## L'INQUISIZIONE PORTOGHESE

1 Le ragioni dei portoghesi

A *Il problema dei conversos*

B *La Bolla Meditatio Cordis di Paolo III*

C *Le tre fasi dell'Inquisizione portoghese*

D *L'inquisizione portoghese e la stregoneria*

## L'INQUISIZIONE ROMANA

1 Il dissenso sulla competenza dei Tribunali

A *Le streghe della Val Camonica*

2 la Congregazione della sacra romana Inquisizione, o Sant'Uffizio

A *La Bolla "Lucet ab initio"*

B *Una Istituzione efficiente*

C *I Tribunali religiosi, in Italia e in Europa*

3 Papa Paolo IV e il salto di qualità

*A Gian Pietro Carafa, Papa e Inquisitore*

4 Si inasprisce la caccia alle streghe

*A La Costituzione Coeli et Terrae Creator del 1586*

*B I vasti confini dell'eresia*

*C L'Archivio Generale delle sentenze e l'Instructio pro formandis processibus*

*D Il De Catholicis Institutionibus liber, del vescovo Diego de Simancas*

*E Il Sacro Arsenale*

5 I tempi cambiano, meno eretici, più streghe

*A Un fenomeno preoccupante: aumentano gli eventi demoniaci*

*B La Congregazione si divide tra scetticismo e rigore*

6 La decadenza dei Tribunali dell'Inquisizione

*A Le critiche dell'Illuminismo*

*B 1908 e 1965: l'Istituzione cambia nome*

L' "INQUISIZIONE PROTESTANTE"

1 I protestanti, gli eretici e le streghe

*A Protestanti e Cattolici, il Diavolo è lo stesso*

*B Lutero, Calvino e l' "incessante lotta"*

*C La Riforma, il senso del peccato e la "santità personale"*

*D Non esistono streghe benefiche*

2 I protestanti e lo Stato teocratico

*A Un punto fermo: non si possono lasciar vivere le streghe, lo dice la Bibbia*

*B Le guerre di religione e la caccia alle streghe*

*C Gli effetti della Riforma e della Controriforma sulla persecuzione della stregoneria*

GLI INQUISITORI

1 I veri protagonisti

*A Conrad von Marburg, il primo inquisitore*

*B La Bolla Cum super Inquisitione del 1254: gli otto distretti italiani*

*C Tomàs Torquemada*

*D Gli inquisitori portoghesi: Diogo Da Silva e il cardinale Infante Enrico*

2 Gli inquisitori romani

*A La Bolla Licet ab Initio*

*B Alessandro Farnese e Gian Pietro Carafa*

3 Scompaiono le Inquisizioni ma non gli Inquisitori

## I TRIBUNALI LAICI

1 Il *Codex Iuris Civilis* di Giustiniano

A *L'eresia come reato di lesa maestà*

B *L'esecuzione delle pene è affidata ai tribunali laici (il cosiddetto braccio secolare)*

C *Il maleficio come parte del crimine maggiore, l'eresia*

D *I tribunali civili e la caccia alle streghe: tra l'autonomia e la collaborazione*

E *La stregoneria come crimine secolare: la Constitutio Criminalis Carolina del 1532*

## L'INQUISIZIONE E LE DONNE

1 L'eresia conviene alle donne

A *Troppe donne dubbiose, troppe donne perplesse*

B *I movimenti spirituali femminili*

C *Marguerite Porète e il movimento delle beghine*

D *Le donne in odore di santità: dono divino o inganno diabolico?*

E *La stregoneria: un affare di donne*

F *Tutta la demonologia è intrisa di misoginia*

G *La classificazione delle streghe*

H *Un mestiere per donne anziane*

I *Il potere della fascinazione*

L *Il significato delle confessioni*

2 Gli stregoni bambini

*A Gli effetti paradossali delle accuse incontrollate*

## LA SUPERSTIZIONE E LA STREGONERIA

1 La superstizione, una espressione stupida del senso comune

*A Una "religio" secondo Lucrezio*

*B Il rapporto tra superstizione e religione*

*C La superstizione come cultus indelitus*

*D La superstizione come possibile segnale di eresia*

*E Un reato particolare: la divinatio*

2 La stregoneria

*A E' possibile scatenare le forze del male?*

*B E' possibile capire le origini del male?*

*C Le possibili difese contro le forze oscure*

*D Le varie forme di magia: bianca e nera, alta e bassa*

*E Se esistono le forze del bene, debbono esistere forze che le contrastano*

3 Fino a che arrivarono, volando, le streghe

*A Temibili oggetti notturni*

*B I molti nomi della stessa paura*

*C La prima strega bruciata sul rogo*

*D I Romani e le Driadi*



*E Le reliquie del paganesimo*

*F Come si trasforma un peccato di presunzione*

*G Il crimen exceptum*

*H L'evoluzione del pensiero teologico: la Summi desiderantes affectibus*

4 La caccia alle streghe nel medioevo

*A La magia nera nella Historia Francorum*

*B Il patto col diavolo nelle leggende medievali: le storie di Proterio e di Teofilo*

*C I racconti di Roswitha di Gandersheim*

*D Il Canon Episcopi*

*E La stregoneria durante la "rinascita" medievale*

*F Il tardo medioevo e la caccia alle streghe*

*G Gli effetti delle pestilenze e delle catastrofi naturali*

5 Inizia la grande caccia alle streghe

*A Il XV secolo e la paura della magia*

*B L'alleanza tra Chiesa e Stato*

*C Le antiche origini di una persecuzione*

6 I processi

*A La partecipazione ai Sabba*

*B Il patto col diavolo*

*C La dottrina gnostica su Lucifero “Angelo in disgrazia divina”*

7 La “vecchia religione”

*A La Wicca*

*B Gli idoli cornuti*

*C Il satanismo*

DIAVOLI (ET SIMILIA)

1 Il male, non c'è dubbio, esiste

*A Qualcuno deve pur essere responsabile della siccità e della malattia*

*B Le prime leggende sugli dei malvagi*

*C L'evoluzione dei demoni*

*D La teurgia*

*E La costola di Enki*

*F Zarathustra*

*G Dalla Mesopotamia alla Palestina*

*H Le schiere angeliche degli Esseni*

*I La concezione cristiana degli angeli*

*L Il Corano*

*M Dalla superstizione alla religione: il Signore delle mosche*

2 Satana nell'Antico Testamento e nei libri apocrifi

*A Una divinità schizifrenica*

*B Una figura di scarso rilievo, un malak Yahweh*

*C Il libro di Tobia*

*D Il libro di Enoch*

*E I giganti*

*F Le diavolesse: la storia di Lilith*

3 La caduta di Lucifero

*A "Come mai sei caduto giù dal cielo, lucente figlio del mattino?" (Isaia, 14,11)*

*B Satana, Samaele o Shemal?*

*C Il libro di Giobbe*

*D Ma Yahweh non è per niente buono*

*E Satana, il testimone della collera divina*

4 Satana nel Nuovo Testamento

*A Un ruolo di protagonista*

*B Il regno di Satana e le nuove religioni*

*C Il patto col diavolo*

5 Credere nel demonio

*A non ci credono solo i preti*

*B I moderni adoratori del demonio*

6 Il diavolo esiste in tutte le culture

*A Evidentemente non ce ne possiamo provare*

7 Le sette sataniche

*A Dal protosatanismo ai moderni gruppi organizzati*

8 L'esorcismo

*A I demoni temono Dio*

## STREGHE E STREGONI

1 Malati nella fantasia, nell'intelligenza, nel sentimento e nella passione

*A Un burattiname romantico e stolido, reputato a torto un pericolo sociale*

*B L'origine dell'idea del Sabba*

*C Eppure c'erano i testimoni.....*

*D L'evoluzione del concetto di stregoneria a partire dal XV secolo*

*E Il carisma degli stregoni*

*F Le confabulazioni delle streghe*

2 Le Bolle e i Penitenziali

*A La Bolla Pontificia Ad extirpanda*

*B Il Pentenziale di Burcardo e la Costituzione di Lucio III*

## LA CACCIA ALLE STEGHE

1 Molte migliaia di processi per stregoneria

*A La reale importanza dei numeri*

*B Il confronto tra le brave persone e gli adoratori di Satana*

*C in volo, dietro a Diana, in processione, il sabato notte*

2 Sempre le stesse accuse, sempre gli stessi processi

*A Diavoli, orge, sacrifici umani*

*B La Congregazione dell'Indice*

*C La Bolla Coeli et Terrae Creator Deus e il saggio De la Demonomanie des sorciers  
di Jean Bodin*

*D Le disattenzioni della Congregazione dell'Indice*

*E Ma chi legge questi testi? I privilegi della cultura popolare*

3 Scetticismo e moderazione

*A Il De lamiis et pythonicis mulieribus di Ulrich Molitor e i saggi di Johann Weger*

*B Il terrore dell'inquisizione*

4 Le innovazioni giuridiche

*A Il sistema inquisitorio*

*B I tribunali inglesi e l'ordalia*

5 Un amalgama di persecuzioni separate

*A Ma, in realtà, nessuno conosce il numero delle vittime*

*B I motivi sociali e politici della persecuzione*

*C La responsabilità delle élite dominanti*

*D I catalizzatori sociali*

*E Le confessioni sollecitate ed estorte*

*F Molti casi di isteria collettiva*

6 Un possibile modello cronologico

*A L'inquadramento in tre fasi distinte: la prima fase*

*B La seconda fase*

*C La terza fase*

LA TORTURA

1 Una espressione della malvagità della specie umana

*A Quando la morte non è punizione sufficiente, quando il reo non confessa...*

*B La tortura giudiziaria*

*C Il Concilio di Narbonne*

*D Gli strumenti e le tecniche*

*E La quaestio rigorosa*

*F Supplizi disumani*

*G Prevenire false confessioni*

*H Le critiche e il ripristino del processo ordinario*

## IL MALLEUS MALEFICARUM

1 Era bene che le streghe esistessero

*A La Bolla Super illius specula di Giovanni XXII*

*B Heinrich Kremer e Jakob Sprenger (insistor), domenicani e Inquisitori*

*C Il Malleus Maleficarum, il Martello delle Streghe*

*D Una perfetta guida per gli Inquisitori*

*E Un saggio che sembra scritto da due perversi*

*F Istruzioni per i Magistrati*

*G Racconti dettagliati di eventi incredibili*

*H Come ottenere una confessione*

2 Sacerdotesse di un'antica religione?

*A Teorie su un antico culto scomparso*

3 L'influenza del Malleus Maleficarum sul comportamento degli Inquisitori

*A La "Lucerna Inquisitorum Haereticae Pravitatis" di Bernardo Rategno*

*B Il Tractatus de Lamiis di Francesco Ponzinibio*

LE OSTETRICHE

1 Le levatrici, streghe potenziali

*A Maliarde, ostetriche e guaritrici, testimoni della nascita e della morte*

*B Un mestiere carico di sospetti*

*C "...una sorta di perfidia che non si trova negli uomini....."*

*D Il Malleus e le mammane*

*E Ma non tutti credono al patto col diavolo*

*F Il controllo delle ostetriche sulla vita sessuale degli uomini*

*G Un'accusa molto comune: uccidevano i bambini e li sacrificavano a Satana*

*H Le "speciali conoscenze"*

*I La revisione storica della "leggenda nera"*

*L Le ostetriche diventano le "vetulae" e sono oggetto di derisione*

*M "La mammana annegherà nel sangue"*

*N I medici prendono il potere*

*O Le Università insegnano l'ostetricia*

*P I giuramenti delle ostetriche.: "giuro di non fare più..."*

*Q Il coraggio di reagire*

*R Le nuove regole per una nuova cultura*

*S Ma il loro ruolo nella trasmissione della cultura tradizionale scompare*



CRONOLOGIA

INDICE

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO TERZO

IL RUOLO E IL PRESTIGIO DELLE DONNE NELLE DIVERSE CULTURE



La condizione femminile nelle differenti civiltà e culture

## INTRODUZIONE

In questo terzo libro della mia storia sul ruolo delle donne nella storia della nostra specie ho trattato inizialmente di un tema che mi ha sempre incuriosito: come venivano trattate le persone di sesso femminile nelle antiche civiltà che rappresentano in qualche modo più o meno diretto la cultura dalla quale proveniamo (La Grecia e Roma antiche) e in quelle alle quali guardiamo invece con supponenza e malcelato (e ingiustificato) senso di superiorità (la Cina e l'Islam); a questa prima parte appartiene anche un capitolo che ho dedicato alla donna nel medioevo. Nella seconda parte del libro ho invece descritto il modo nel quale ogni società si è organizzata stratificandosi e stabilendo al proprio interno i ruoli e i diritti e i doveri delle donne, dando spazio all'influenza delle religioni e lasciando un certo margine a un tema che mi ha sempre divertito – ma che le donne trovano in genere molto irritante e offensivo – quello dell'insensata invenzione di una biologia femminile invereconda, che immaginava le femmine come mostruosi animali dediti esclusivamente al peccato (sappiamo tutti che sono la ianua diaboli) e capaci di produrre di secrezioni velenose responsabili di ogni sorta di malattia e di putredine che potesse colpire i poveri maschi innocenti attratti dalle loro grazie peccaminose. Il lettore troverà poi una lunga parte nella quale ho cercato di fare chiarezza sul problema, mai risolto completamente, dell'esistenza di una società matriarcale che avrebbe preceduto quella che conosciamo attualmente e nella quale sono certamente gli uomini a comandare. La terza parte del libro riguarda il tema della presenza femminile nella storia, del tutto inesistente secondo la maggior parte degli uomini, timida ma significativa secondo un gran numero di studiosi di storia e, soprattutto, secondo il pensiero femminista, che si è formato probabilmente proprio negli anni delle maggiori difficoltà e delle più cocenti umiliazioni; ho terminato descrivendo le varie forme di organizzazione sociale nelle quali le donne sono state sepolte sotto valanghe di calunnie e di cattiverie.

Mi è sembrato interessante dare spazio, nelle conclusioni, a una voce, nata per gioco, ma successivamente presa sul serio da molte brave persone, che suggeriva (e neppure tanto sommessamente) che a guardar bene si scopre che le donne sono prive di anima.

INDICE

INTRODUZIONE

PARTE PRIMA

I GRECI

1 – Una vita complessivamente difficile

A – Uno sguardo d'insieme

B – Il significato di Eros

C – Scarso prestigio, pochi diritti

D – Olimpo femminile

E – Il matrimonio

F – Il gineconomo

I ROMANI

1 – Una società fondata sulla famiglia allargata

A – I privilegi del *pater familias*

B – *Tutunus Mutunus*

C – Venere, dea multiforma e lussuriosa

D – *Domo mansi, lanam feci*

E – Diritti e doveri

F – La salute delle donne

G – Lucina

H – Casta, pia, pudica, lanifica, domiseda

I – Univira

L – L'età imperiale

M – La lex Opia e le leggi suntuarie

N – *I concilia plebis*

O – Alla conquista delle professioni

P – L'emancipazione della donna

Q – *la lex Iulia de adulteriis coercendis*

R – Un rapporto basato sullo scambio

S – Giovenale

T – Marziale

U – Le nuove matrone

V – I grandi scrittori latini e le donne

a- Virgilio

b- Orazio

c- Ovidio

d- Tito Patronio Nigro

e- Lucio Anneo Seneca

I CINESI

1 – La storia troppo lunga di un Paese troppo grande

A – Dalla dinastia Xià alla Repubblica Popolare

B – Il politeismo e il culto sciamanico

C – La nascita delle nuove religioni

D – L'influenza delle religioni sulla condizione femminile

E – Il regime feudale e la sottomissione

F – Le due forze del principio supremo

G – La fasciatura dei piedi

H – Il principio dell'appartenenza

I – Il matrimonio tradizionale

L - Ripudiare e punire

M – La vita sessuale e riproduttiva

N – L'erotismo

## IL MEDIOEVO

1- Per colpa di una donna la morte è entrata nel mondo

A – Una relazione asimmetrica

B – Invidia diabolica

C – La tentazione della Carne

D – La donna non è l'immagine di Dio

E – Il principio dell'inferiorità femminile negli antichi documenti

F – Le posizioni antifemminili dei teologi del duecento

G – Ma le donne hanno un'anima?

H – La donna è un *mas occasionatus*

I - Troppi liquidi

L – Non c'è piacere nel peccato

M – Il difetto di ragione

N - Le promesse della vita virginale

O – *Il Corpus iuris canonici*

## L'ISLAM

1 - Un'analisi complessa e un confronto impossibile

A – Gerarchia e divisione dei compiti

B – Dignità, onore e sicurezza

C – Il Corano

D – Stessi meriti e stessi premi

E – Le Hourì

a- Donne di natura angelica che fanno compagnia ai beati

b- Belle, modeste, pure, caste, voluttuose, splendide

c- Quante mogli? Due o settantadue?

d- E le altre donne

e- Grappoli d'uva per i martiri

f- Il Paradiso musulmano e gli *Hymns on Paradise* di Ephram il siriano

F - Occasioni, diritti e doveri

G – Maometto e le donne

H – Le critiche all’Occidente

I – La famiglia estesa e la famiglia patriarcale

L – Il matrimonio

M – L’adulterio

N – Il divorzio

O - L’Harem

P – Il velo

Q – Il possibile cambiamento in atto

## PARTE SECONDA

### GLI SPAZI LASCIATI ALLE DONNE NELLE DIFFERENTI ORGANIZZAZIONI SOCIALI

1 – I molti tabù, le innumerevoli superstizioni e le assurde condanne

A – La contaminazione e l’impurità: la donna nella sua immondizia

B – Veleni e tossine del sangue mestruale

a- Plinio il Vecchio

b- Lucio Giunio Moderato Columella

c- Epilessia e lebbra per l’uomo, rabbia per gli animali

d- Cecco d’Ascoli



e- Girolamo Mercuriale

f- Scipione Mercurio

C - Il divieto di entrare in Chiesa

D – Le mestruazioni nella cultura popolare

2 – La società stratificata e il matriarcato

A – Inadatte agli studi scientifici

B – Il matriarcato

C – Le Amazzoni

D – Le Lemnie e le guerriere della Colchide

E – Le Dee madri

F – L'importanza sociale delle donne

G – La Potnia e la religione minoica

H – Le Dee madri del Mediterraneo

I – Yahweh e Asherah

L – Il significato dei miti

M – Il concetto di natura secondo Thomas Hobbes

N – Le ipotesi degli antropologi

O – Johann Jakob Bachofen e Das Mutterrecht

P – Engels e l'origine della famiglia

Q – L'avuncolato

R – La polemica sulle donne irochesi

a- L'apprezzamento delle femmine americane

b- La League of the Iroquois di Lewis Henry Morgan

c- Le deduzioni di Engels

d- L'opinione degli antropologi moderni

S – Il movimento femminista radicale e il matriarcato

T - Heide Göttner-Abendroth e le società non patriarcali

U – Il clan

V - Marija Gimbutas e Riane Esler

Z – Critiche alle teorie sul matriarcato

## PARTE TERZA

### IL CONTRIBUTO DELLE DONNE ALLO SVILUPPO DELLA SOCIETÀ

1 – L'assenza

A – Dove le donne mancano all'appello

B – La separazione tra attività intellettuale e attività riproduttiva

2 – La presenza

A – Ptah e la medicina egiziana

B – Le prime "scienziate"

C – Filosefe erboriste, ostetriche

3– Il controllo delle nascite, una riserva indiana

A – La magia bianca delle ortolane

B – Gli emmenagoghi

C - Il linguaggio misterioso degli erboristi

D – Le levatrici e le mammane

4 – Società naturali

A – La scala sociale

B – Nomi femminili illustri, tra la storia e la leggenda

5 – Eppure.... Le eccezioni, da Ipazia a Giovanna d'Arco

A – Ipazia, la sfortuna di nascere donna

B – La storia di Abelardo e di Eloisa

C – Herrad di Landsberg

D – Giovanna d'Arco

a- Una fanatica coraggiosa

b- Tutti inizia con la morte di Carlo il Folle

c- L'assedio di Orléans

d- L'infanzia e l'adolescenza di Giovanna

e- La pulzella

f- Ma stiamo parlando di una donna?

g- L'ipotesi più attendibile: una sindrome di Morris?

6 – E poi c'erano i conventi

A - Il destino delle donne colte, il convento o il matrimonio

B – Suor Lorenza Strozzi

7 – Le eccezioni si infittiscono

A – Musiciste e astronome

B - Martine di Bertereau

C – Ma capivano la filosofia? La vita di Margaret Cavendish

E – Intelligenze nobili

F - La famiglia Cornaro

G - Catherina Elisabetha Koopman Hevelius

8 – Non solo poesie

A – Tutti possiamo scrivere versi

B – Maria Sibylla Merian

C – Libri per le ostetriche

D – Anne de la Vigne

E – Clelia Grillo Borromeo Arese

F – Claudine Guerin de Teulin

G - Le donne e la scienza nel XIX secolo

H – Gabrielle – Émilie le Tonnelier de Breteuil

I – Maria Gaetana Agnesi

L - Nicole Reine Lepaute

M – Caroline Lucretia Herschel

N – Marie Sophie Germain

O - Mary Fairfax Somerville

P – Augusta Ada King, contessa di Lovelace

Q - Sophie Kovalevskaya

R - Emmy Noether

9 – E non solo ostetriche

A - *Mulier enim nec praedicare nec docere potest*

B – Il bisogno di istruirsi

C – Le Università si aprono alle donne

D – Le donne medico

E – La Scuola Medica Salernitana

F – Trotula di Ruggero

G – Le mulieres salernitane

H – C'è anche – forse – qualche donna che insegna

I – L'Università di Bologna

#### PARTE QUARTA

#### MA I PREGIUDIZI RESTANO E I DUBBI SI MOLTIPLICANO

1 – Ascesi e dominio del corpo

A – La condanna del piacere

B – *La disputatio nova*

2 – Vivere – e morire – senz'anima

A – Una stupidaggine divertente

B – La immeritata fortuna e lo sconsiderato demerito del saggio

C – La controversia di Valladolid

D – Il dibattito sull'anima delle donne, tempo perduto senza costruito

## LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO QUARTO



### INTRODUZIONE

Questo libro, sempre contenuto nel solco dei libri precedenti, che rappresentano un tentativo di chiarire e comprendere l'eterna polemica relativa al ruolo della donna nella società, ai suoi limiti e ai suoi privilegi, e soprattutto le ragioni per le quale il genere a cui appartiene è stato per secoli vituperato e avvilito dagli uomini, è quello che mi costato il minor impegno e la minor fatica malgrado il fatto che sul tema che tratta – la letteratura ostile alle donne comparsa dagli ultimi secoli del Medioevo in poi e i primi segni della protesta, a cominciare da Christine de Pizan per finire con Veronica Fonte, Lucrezia Marinella e Veronica Franco - esiste una letteratura immensa, impossibile da riassumere e da analizzare in un solo libro. E' comunque materia di straordinario interesse, anche perché annuncia l'avvicinarsi della tempesta: la prima letteratura misogina infatti prepara il terreno a quella che verrà definita la "vera" Querelle e la lettura di alcuni di questi testi mi ha sollecitato a incontrare alcune donne veramente straordinarie, con le quali i misogini dei buoni tempi antichi dovettero fare i conti (per scoprire che non tornavano).

### D –INDICE

LIBRO QUARTO

LA LETTERATURA MISOGINA E L'INIZIO DELLA "QUERELLE"

Introduzione

1 – *Giovanni Boccaccio*

A - *Il De Mulieribus Claris*

B - *Il Corbaccio*

2 - *Il De Contemptu Mundi, sive de Miseria Conditionis Humanae*

3 - *Dalli all'untrice*

4 - *Gli scritti religiosi misogini in Francia*

A – *Il De Amore di Andreas Capellanus*

5 - *La Chiesa e l'Amor Cortese*

A – *I trobadores*

6 -*Le Roman de la Rose*

A – *Guillaume de Lorris*

B – *Jean de Meung*

7 - *Les Sept Joies de la Vierge et les quinze Joies de mariage*

8 - *I libri sul matrimonio*

A – *I nuovi equilibri culturali*

B - *Liber de Infortunio suo (le livre de Leesce)*; i libri di Matheolus,

C - *Complainte du Nouveau Marié e Les Tenèbres de Mariage*

D - *Les Quinze joies de Mariage.Le Purgatoire des Mauvais marys a la Louenge des Honnestes dames et Demoiselles*



9 – *Le Débat de l'homme et de la femme*

10 - *Le Champion des dames e gli altri testi del XVI secolo*

11- I primi segni della protesta

A - *Christine de Pizan*

12- *Jean de Marconville e François de Billon*

13 - *David ben Judah Messer Leon e Leone da Modena*

14 - *Baldesar Castiglione*

15 - *Preti e trovatori*

16 - *La poesia ingiuriosa e la poesia noiosa*

17 - *Della Eccellenza e Dignità delle Donne*

18 - *Cornelius Agrippa von Nettesheim*

19 - *Lo sviluppo della Querelle nei maggiori paesi europei*

20 - *L'Italia dopo il medioevo*

A - *Girolamo Ruscelli, Stefano Guazzo e Tommaso Garzoni*

B - *Ortensio Lando, Ludovico Domenichi e Giovan Vincenzo Belprato*

C - *Domenico Bruni*

D - *Alessandro Piccolomini*

E - *Lo schema*

F - *Cristofano Bronzini*

G - *Un confronto dialettico nel quale gli argomenti non contano*

H – *Ma i misogini ci sono ancora e sono tanti*

I – *Il dibattito tra Giuseppe Passi e Lucrezia Marinella*

*L - Ludovico Dolce e Giulio Cesare Cabei*

*M – La letteratura popolare*

*N - Marsilio Ficino*

*O – I poligrafi*

*P - Il neoplatonismo*

*Q - Le Accademie*

*R - La partecipazione femminile*

*a- Cassandra Fedele*

*b- Veronica Gambara*

*c- Vittoria Colonna*

*d- Elena Cassandra Tarabotti*

*e- Tullia d’Aragona*

*f- Laura Battiferri*

*g- Le cortigiane romane : Tullia*

*h- Le cortigiane napoletane : Laura Terracina*

*i- Le cortigiane veneziane: Gaspara Stampa*

*l- Veronica Franco*

*m- Moderata Fonte*

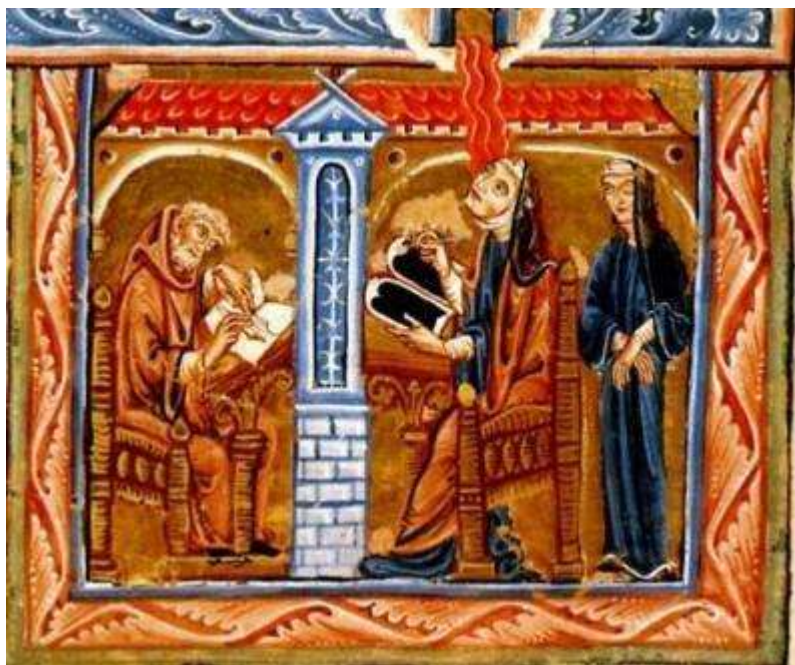
*n- Lucrezia Marinella*

*S - Gennaro Longo Napoletano*

*T - Casanova e la “Lana Caprina*

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO QUINTO

L'ESPLOSIONE DELLA POLEMICA



Introduzione

Direttamente o indirettamente, timidamente o con inatteso coraggio, le donne finalmente si esprimono, la Querelle des Femmes è giunta nel pieno del suo svolgimento. Non si ha l'impressione che sia finalmente finita la pazienza, è che i tempi sono comunque cambiati e adesso ci sono persino degli uomini che prendono la difesa delle donne. Che esistano uomini "femministi" è considerato improbabile, era un luogo comune per le femministe dei miei tempi migliori dire che si trattava al massimo di carabinieri infiltrati nelle brigate rosse: in realtà sulla sincerità di questi uomini nessuno, a quei tempi, avrebbe scommesso una mela bacate i dubbi, nel tempo si sono moltiplicati. D'altra parte, il fatto che sia concesso a un certo numero di letterati di parlare in favore delle donne è un segno del cambiamento dei tempi, nei secoli precedenti non lo avrebbero fatto.

La prima parte di questo libro è dedicata alle donne di alcuni paesi europei (e, per quanto riguarda l'Italia, alle donne di Bologna, la città che per alcuni secoli è stata la più moderna e la più colta d'Europa) e al loro rapporto con la grande polemica, chi è migliore di chi, e perché e fino a che punto. Nella seconda parte ho invece scritto a proposito di alcune delle

querelle minori, come è ad esempio quella che riguarda il matrimonio, con tanto di favorevoli e contrari, perché le ritengo così strettamente collegate alla maggiore da meritare la stessa attenzione.

## L'ESPLOSIONE DELLA POLEMICA

### INDICE

Introduzione

PARTE I: La parola alle donne

## BOLOGNA, UNA CITTÀ PARTICOLARE

*La Dotta*

*Bettisia Gozzadini*

*Milanzia dell'Ospedale e Giovanna Bianchetti*

*Maria Vittoria Delfini Dosi*

*Laura Maria Caterina Bassi*

*Cristina Roccati*

*Clotilde Tambroni*

*Maria dalle Donne*

*Bologna, le donne e la scienza*

*Properzia de Rossi*

*Lavinia Fontana*

*Elisabetta Sirani*

*Ginevra Cantofoli, Teresa Scannabecchi Muratori, Lucrezia Scarfaglia*

*Barbara Burrini, Ersilia Creti, Lucia Casalini Torelli ed Eleonora Monti*

*Anna Morandi Manzolini*

*Conversazioni e salotti: Ginevra Sforza, Cristina Dudley e Teresa Cambriani*

## L'INGHILTERRA

*Jane Anger e "Her protection for women"*

*Mary Wroth*

*Mary Astell*

*Joseph Swetnam*

*John Locke*

*Samuel von Pufendorf*

*William Wollaston e Francis Hutcheson*

*David Hume*

*Catherine Macaulay*

*John Millar*

*Sophia*

*La risposta a Sofia di un improbabile "Gentleman"*

*Mary Wollstonecraft*

*John Stuart Mill*

## LA SPAGNA

*Teresa di Cartagena*

*Juan Huarte de San Juan*

*Blas Alvarez Miraval*

*I testi di medicina popolare*

*Luis de Leon e "la perfecta casada"*

*Benito J. Feijòo*

LA FRANCIA

*I germi della ribellione*

*Padre Hilarion de Coste*

*Insulti e maldicenze, complimenti e dediche*

*Louise Labé*

*I circoli letterari*

*L'Alphabet de l'imperfection et malice des femmes*

*Il Settecento*

*Le « Lettres persanes »*

*Paul Henry Thiry*

*Helvetius*

*Antoine Thomas*

*Jean Jacques Rousseau*

*Stephanie Félicité Du Crest de Saint Aubin*

*Denis Diderot*

PARTE II - Le "Querelles" minori

1 - Molti spunti per lo stesso litigio

2 – Le fanatiche della fede

A - *Marguerite Porète*

3 - La Querelle tra antichi e moderni

A – Nicolas Boyleau

4 – La Querelle des Amyes

A - *La Querelle des Amyes: l'amyé de court, la contr'amyé de court e la parfaicte amyé*

5 - La Querelle del matrimonio

A - Filogamia e Misogamia

a- *Christine de Pizan*

b- Il principio della libera volontà degli sposi

c- *Leon Battista Alberti*

d- La dote per la sposa

e- *François Rabelais*

f- *Giovanni della Casa*

g- La misogamia dei teologi

h- Il celibato dei preti

i- Gli effetti della Riforma

l- La misoginia dei protestanti

m- L'esperienza di Venezia

n- *Il Merito delle donne*

o- *Nobiltà ed eccellenza delle donne*

p- *Carte de l'Isle de Mariage*

q- *Il Matrimonio. Ragionamento di un filosofo Mugellano*

r- *La Lettera a una sposa*

s- *“Les Inconvénients du célibat des prêtres, prouvé par des recherches Historique”.*

t- *I Canonici Apostolici*

u- *La verginità delle spose*

v- *Il « giogo » di papa Siricio*

w- *Il nuovo “giogo” di Gregorio VII*

y- *I dubbi di Pio II*

z- *Il Concilio di Trento*

aa- *L'impetoso confronto col mondo protestante*

ab- *Le strane ragioni di Oscar Giacchi*

*L'esperienza di Venezia*

*Il merito delle donne*

*Nobiltà ed eccellenza delle donne*

*Carte de l'Isle de Mariage*

*Il Matrimonio. Ragionamenti di un filosofo Mugellano*

*Les Inconvénients du célibat des prêtres*



I Canoni Apostolici

La verginità delle spose

Il “giogo” di papa Siricio

Il nuovo “giogo” di Gregorio VII

I dubbi di Pio II

Il Concilio di Trento

Cattolici e protestanti

Le strane ragioni di Oscar Giacchi

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO SESTO

SESSO E PROSTITUZIONE



## Introduzione

Lo scopo di questo libro è quello di illustrare alcuni degli aspetti che la prostituzione ha assunto nelle varie società, aspetti così diversi e variegati di fare del commercio del proprio corpo un problema difficile da decifrare persino per antropologi e sociologi, che su questi temi dovrebbero andare a nozze. Mi rendo conto che prima di parlare di prostituzione è però conveniente spendere qualche pagina per cercare di capire come sia stata vissuta la sessualità nelle varie epoche storiche e nelle differenti culture, anche perché – forse è bene ricordarlo – lo scopo di questo libro è quello di rendere più agevole la comprensione di come si è sviluppato, nella storia, il ruolo delle donne nella società.

Cosa sia esattamente la vita sessuale è una di quelle cose sulle quali una gran parte di noi odia essere interrogato. Mi pare che sant'Agostino avesse un concetto abbastanza simile del tempo: se me lo chiedo da solo, diceva, cosa sia il tempo lo so, o almeno credo di saperlo; se me lo chiedete voi, ecco che improvvisamente non lo so più e non so rispondervi. Questo illustra in parte la differenza tra intuizione e conoscenza e consegue, in parte forse ancora maggiore, all'esistenza di posizioni completamente opposte su un tema all'apparenza semplice, visto che la vita sessuale è parte integrante della vita tout court e non dovrebbe essere difficile definirla. Solo per sottolineare le diversità di interpretazione del significato del sesso nella nostra vita vi ricordo che Schopenhauer, nella sua "Metafisica dell'amore sessuale", definisce il desiderio fisico dell'altro come l'espedito del quale il genio della specie, cioè la volontà di sopravvivere, si servirebbe per servire l'opera oscena e problematica della propagazione della vita. Al contrario, Max Scheler nel suo libro sulla Wesen und Formen der Sympathie, ha cercato di valorizzare l'atto sessuale come forma di espressione della personalità umana e Sartre ha definito la sessualità come una struttura fondamentale dell'esistenza umana in quanto esistenza nel mondo. Egli scrive che "benché il corpo abbia un compito importante bisogna riportarsi all'essere nel mondo e all'essere per gli altri: io desidero un essere umano, non un insetto o un mollusco, e lo desidero in quanto esso è, e io sono, in situazione nel mondo e in quanto è un altro per me e io sono un altro per lui".

Per queste ragioni, al momento mi limito a dire che le definizioni di vita sessuale sono numerose, che risentono di una serie di fattori, quali la posizione morale, quella religiosa, l'atteggiamento psicologico, le esperienze di vita di chi le formula e che per quanto ne so non è praticamente possibile trovare mediazioni: tra una persona che afferma che la

sessualità è qualcosa che fin dall'inizio Dio progettò per l'uomo perché potesse collaborare con lui nella creazione dei nuovi esseri umani e una seconda persona che considera la vita sessuale come una macedonia di frutta, che contiene anche divertimento, coccole, rispetto reciproco e dialogo affettuoso, una possibilità di incontro evidentemente non c'è. Quindi, per essere ancora più precisi, per un buon cattolico la sessualità è lo strumento necessario per la procreazione, e trova la sua dignità e la propria ammissibilità etica in questo suo unico fine, mentre per un laico il fine procreativo è solo uno dei molti e addirittura in alcune occasioni – e così ritorno all'esempio dell'insalata russa – il sesso può diventare una erba cattiva, una componente velenosa dalla quale bisogna guardarsi, come può accadere quando il risultato del rapporto sessuale è una gravidanza inattesa e non desiderata arrivata a sconvolgere la vita (soprattutto) della donna o quando è stato responsabile della trasmissione di una malattia o quando infine è il risultato di un atto di violenza fisica o morale. Senza poi parlare della sessualità tra individui dello stesso sesso, della sessualità a pagamento, della schiavitù sessuale, della pedofilia e di altre amenità dello stesso genere, problemi che meritano tutti valutazioni e considerazioni specifiche e differenti.

## INDICE

### Introduzione

#### 1- I molti modi di vivere la sessualità

#### A – La poligamia naturale

#### B – Le prime civiltà

a- Egitto

b- Mesopotamia

c- Grecia

d- India

e- Cina

f- Giappone

g- Etruschi e romani

h- I cristiani

C – I tempi moderni: la ginnastica a corpi liberi

D – E adesso parliamo di prostituzione

E – La funzione sociale della prostituzione

F – Le caratteristiche “lombrosiane” delle prostitute

2 – La prostituzione sacra

A – Una definizione impropria

B – Il culto della Dea Madre

C – La civiltà minoica

a – La Potnia

b – Le diverse rappresentazioni della Potnia

D – Sesso e religione: la Mesopotamia

a- Ishtar fusione di Inanna, di Ninhursaga e di Enlil

b- Il ruolo della donna nella religione assiro-babilonese

c- La sessualità rituale e la ierogamia

d- Le prostitute sacre secondo gli storici

E – I miti

F – L’Armenia, la Fenicia e Cipro

G – Locri Epizefiri

H – L'Egitto

I - Erice

L – Roma, Cerveteri e Temesa

2- Una interpretazione moderna: riti della fertilità

A – Nomi diversi per lo stesso culto

B – Il ruolo delle prostitute

4 – La prostituzione in Grecia

A – L'educazione delle ragazze greche

B – Le relazioni extraconiugali

C – Bordelli per evitare l' adulterio

D - Le Dicteriadi

E – Atene come Sparta

F – Le leggi di Licurgo

G – Etere, Auletridi, Concubule e Dicteriadi, prostitute ateniesi

a – Le Etere e la religione

a- Le Etere e la professionalità

5 – La prostituzione a Roma

A – Il matrimonio e *l'affectio maritalis*

B – La prima notte

C – L'adulterio femminile

D – L'emancipazione delle donne: le virtù domestiche non sono più necessarie

E – Occasioni per incontri illeciti

a- I bagni termali

b- La danza

c- Il teatro

F – Gli dei della fertilità

G – Una particolare relazione storica

H – Le leggi di Augusto sulla prostituzione

I – Il controllo dello Stato sulla vita sessuale dei Romani

L – Il problema della omosessualità

M – Un meccanismo ben oliato

N – Una professione "non disapprovata"

O – Il *morbus indecens*, la malattia trasmessa col sesso

6 – India e prostituzione

A – Il sesso: una profonda esperienza spirituale e metafisica

B – L' *Arthasāstra*

C – Il re e le prostitute di corte: una relazione (anche) commerciale

D – Il Kama Sutra e la prostituzione

E – La classificazione delle prostitute e delle mantenute

F – Il *Māhābharata*

G – Le leggi indiane sull’adulterio

H – Il buddismo e la prostituzione

I – Le regole di Maometto

L – La prostituzione sacra delle “serve di Dio”

M – La vita delle devadari nei templi

7 – Cina e prostituzione

A – Una presenza immotivata

B – 650 a.C.: quartieri riservati alle prostitute

C – Non solo critiche

D – Il racconto di Marco Polo

E – Le malattie a trasmissione sessuale

F – Il problema della schiavitù

G – John Barrow e i *Travels in China*

H – Au bord de l’eau?

I – Le case blu

L – I difetti dei bordelli cinesi : scarsa igiene, nessuna partecipazione affettiva

M - Soldati e prostitute dall’Europa

8 – Giappone e prostituzione

A - I “*Mondi Flottanti*”

B – L’arte di intrattenere: le Saburoku, le Juuyo e le Geishe



C – Le case di Geisha

D – Le Geishe e le Oiran: la differenza sta nella posizione dell'*obi*

E – Mogli e concubine

F – Prostituzione e schiavitù

G – L'omosessualità, una scelta rispettata

9 – La prostituzione in Africa e nelle Americhe

A – Il problema della prostituzione nelle società primitive

B – L'Africa: il racconto degli esploratori

a- Il Ghana

b- La Nigeria

c- La Rhodesia del Nord

d- Il Tanganica

C – Le Americhe

a- Gli indiani della Virginia

b- Il Brasile

10 – La prostituzione nel vicino oriente

A – L'Egitto

a- L'Egitto dei faraoni

b- La prostituzione sacra

B – Gli Arabi prima dell'Islam

C – La prostituzione dopo le proibizioni del Corano: le *Ghawazee*

D - *I Khäwals*, i *Gink* e l'omosessualità

E – La prostituzione come pubblico servizio

F – L'Algeria e l'Africa settentrionale

G – La prostituzione religiosa

#### 11 - La prostituzione in Israele

A – I riferimenti biblici

B – La prostituzione sacra

C – La prostituzione profana

D – La condanna del cristianesimo

#### 12 - La prostituzione nel medioevo

A – Perché il medioevo e perché la Francia

B – La diffusione del mercato del sesso

C – Le aziende municipali del sesso

D – I bordelli privati ( o case d'appuntamento)

E – Una prostituta ogni 30-50 cittadini maschi ( di ogni età)

F – La violenza sessuale e il *numerus obscurus*

G – I clienti

H – Preti e puttane

I – Un mestiere rispettato, almeno fino all'editto di san Luigi

L – La cordicella gialla

M - L'istituzionalizzazione della prostituzione: il *postribulum publicum*

N – Il XV secolo: nuove norme e maggior tolleranza

O – Agnès Sorel alla corte del re di Francia: cambia la morale comune

P – Responsabilità sociale e responsabilità morale delle prostitute

Q – Ancora cambiamenti, ancora precarietà

R – La discussione sui peccati della carne

13 – La prostituzione dopo la fine del medioevo

A – La vita delle prostitute nella Bologna del Seicento

B – L'adulterio e il meretricio per i tribunali civili e religiosi

C - La prostituzione: danno sociale o rimedio contro gli eccessi?

a- Danno sociale?

b- Danno personale?

c- Risorsa?

d- Un lavoro come tanti?

D – Gli effetti del mercato del sesso sulla società

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO SETTIMO

LA QUESTIONE DELL'ALFABETO



## LA QUESTIONE DELL'ALFABETO

### Introduzione

L'argomento di cui scriverò è forse uno dei più importanti di quanti compongono il complicato mosaico della "querelle des femmes" tanto da aver coinvolto per secoli (e da coinvolgere ancora intellettuali di ambo i sessi e di differente estrazione culturale che hanno litigato e litigano, si sono azzannati e si azzannano sul tema del rapporto della donna con la cultura: vale la pena di farle studiare? Sono in grado di farlo? Ne gioisce o ne patisce la società? Non è per caso che la natura le ha costruite per assolvere a impegni del tutto diversi? Perché, e questa è stata l'opinione di molti per molto tempo, stravolgere la natura per un malinteso atto di giustizia può nuocere a loro, ai nostri figli, alla società nel suo complesso.

Come ho già scritto all'inizio di questo libro, la discussione sulla "querelle des femmes" ha inglobato successivamente una serie di dibattiti su argomenti più limitati e più specifici, come quello delle amiche, quello del matrimonio, quello dei vecchi e dei giovani e quello dell'esistenza di un'anima femminile.

La querelle della quale mi interessa descrivere qui i principali caratteri non ha un vero nome di battesimo, ma potrebbe benissimo chiamarsi "la querelle de l'onanisme" e, per ragioni che vedremo è strettamente legata a un'altra querelle detta "de l'alphabet". Le donne sono state chiamate in causa in questa appassionante discussione per via della maggior facilità con la quale a detta medici, si lasciano coinvolgere in questi piaceri solitari e a causa dei maggiori danni che queste pratiche provocano alla loro salute, effetti inevitabili e prevedibili se si pensa alla peculiare natura e costituzione (così fragile, così sensibile) delle femmine. Come una discussione sulla masturbazione si sia rivelata coincidente con un vero e proprio litigio che aveva luogo contemporaneamente sul diritto delle donne all'alfabetizzazione lo scoprirete continuando questa lettura.

Della masturbazione femminile nessuno si è mai realmente occupato per secoli, come se l'onanismo fosse un problema esclusivamente maschile (e del resto Onan, che c'entri o no con la masturbazione poco importa, era un maschio). Poi qualcuno rompe il ghiaccio e di colpo il fatto che anche le donne si masturbassero turbò i sonno di molte persone, soprattutto medici, moralisti e filosofi.

INDICE

1 – La natura – così fragile, così sensibile – delle donne

A – Il piacere solitario

B – Termini medici e definizioni morali

C – Le religioni

D – Ludovico Maria Sinistrari

a- *Il De delictis et Poenis Tractatus Absolutissimus*

b- La sezione X

c- I 24 paragrafi

d- La discussione sulle pene

e- Incertezze anatomiche

E – Il sesso disordinato

F – L'esempio francese

G – L'onanismo maschile

H – Le regole morali delle fanciulle

I – La nuova epidemia: la lettura dei romanzi

L – Samuel Auguste Tissot

a- Un medico prestigioso

b- Uno scrittore di successo

c- L'onanismo: anche le ragazze lo frequentano

d- Le malattie degli intellettuali

M – Il vitalismo medico e la debole costituzione femminile

N – Più rischi per le donne

O – I danni di una educazione troppo rigida

P – Il furore uterino di Lazare Rivière e di MDT de Bienville

a- Lazare Rivière

b- *La ninphomanie, ou traité de la fureur uterine* di de Bienville,

c- Una malattia nuova e diversa

d- I possibili danni della divulgazione

2 – Una situazione di emergenza

A – Onania

B – George Cheney e *The English malady*

3 – La differenza ontologica

A – Nicolas Chambon de Montaux

B – Pierre Sylvaine Maréchal

a – Un infelice connubio tra un comunista anarchico

b - ... e un antifemmista

c – Le giustificazioni razionali

d – Le clausole

C - Due corpi e una persona sola : il marito

4 – La Grande delusione della rivoluzione francese

A – I cahiers de doléance

B – Marie Jean Antoine Nicolas de Caritat de Condorcet

C – Olympe de Gouges

D – Théroique de Mérincourt

5 – Tra l'Emile e il Codice Civile, la base teorica della diseguaglianza

A – I Codice Civile francese del 1804

B – La questione del divorzio

6 – L'opinione dei medici – filosofi

A – Il declino sociale della donna

7 – L'épître aux femmes di Costance Marie de Théis

8 – De l'égalité des deux sexes di Pouillain de la Barre

9 – Stuart Mill e *The subjection of women*

10 – I partigiani dell'ineguaglianza

11 – Il femminismo

12 – Stiare per caso

13 – Thesée Pouillet

A – La varie tecniche della masturbazione

B – Le ragioni della predisposizione

C - I segni clinici del peccato

D - Il triste destino delle donne onaniste

E – La prevenzione

F – Le possibili cure

14 – Non si tratta soltanto della Francia

A – Oscar Gracchi e i misteri della generazione



B– La letteratura medica in Italia

15 – Il furore uterino: i medici non demordono

16 – Il diritto delle donne alla cultura

17 – Theofilus Parson e i diritti degli uomini

18 - Thomas Wentworth Higginson

19 – Herbert Spencer e la teoria del sistema energetico chiuso

20 – Paul Julius Möbius

21 – Otto Weininger: *Geschlecht und Charakter*

22 – Augusto Murri e le teorie sull'isterismo

23 – Il problema della menopausa

A – La menopausa come fonte di malattia mentale

B – Jean Astruc: *Traité des maladies des femmes*

C – J. Fothergill : *On the management proper at the cessation of the menses*

D – Edward John Tilt: *The change of life in health and disease*

E – Come i medici vedevano gli anziani

F - Ma non era sempre una tragedia

G – Il *Diagnostic and statistical Manual of mental disorder*

24 – Un mondo poco adatto alle donne

INDICE

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO OTTAVO

LE CAPACITÀ COGNITIVE DELLE DONNE



## Prefazione

Ho dedicato questo libro a due problemi strettamente connessi tra loro: quello delle possibili diversità tra uomini e donne per quanto riguarda le capacità cognitive, al quale ho creduto bene di dover premettere qualche considerazione su cosa in effetti significhi “intelligenza” e su come sia possibile misurarla, cosa indispensabile se la si vuol confrontare; il secondo tema riguarda la lunga e difficile lotta che le donne hanno sostenuto in molte parti del mondo perché fosse riconosciuta la pari qualità dell’intelligenza dei due generi e perché fosse di conseguenza concesso alle donne di godere di tutti gli stessi diritti civili, senza eccezioni, dei quali hanno goduto gli uomini. Mi è sembrato, affrontando questi due temi, di poter ritenere quasi conclusa la mia lunga (troppo lunga?) conversazione sui temi del ruolo della donna nella società.

Il primo dei due argomenti trattati in questo ottavo libro è piuttosto complicato, se non altro perché quando si pronuncia la parola “intelligenza” ciascuno di noi pensa a una cosa diversa e non ritiene affatto necessario ricorrere alle definizioni degli esperti (anzi!): la ragione di questo presunto diritto alla indipendenza di giudizio sta prevalentemente nel fatto che tendiamo a considerare molte cose, anche complesse e apparentemente molto difficili da capire, al nostro senso comune. In realtà non è per niente così. A mio personale e modestissimo avviso il nostro senso comune ha sempre dimostrato di avere limiti molto precisi ed è sempre risultata vincente la scelta di affidare la definizione delle cose più complesse alle persone più esperte, chiedendo loro di elaborare un consenso, fallace e temporaneo quanto vi pare, ma sempre molto più utile e più vicino al vero delle nostre “intuizioni”.

Il senso comune era presente negli individui della nostra specie molto prima dell’inizio di quella che definiamo “civiltà”. Già in epoche antichissime gli uomini sapevano trarre, esaminando l’ambiente nel quale erano tenuti a vivere, un grande numero di informazioni che consentivano loro di migliorare le condizioni ambientali e addirittura di modificarle in modo significativo, eliminando la necessità di diversi adattare ad esse: sapevano riconoscere le sostanze con le quali si dovevano e si potevano nutrire; avevano imparato a coltivare la terra e ad accendere il fuoco; potevano comunicare tra loro e riuscivano a darsi una organizzazione sociale, che comportava, ad esempio, l’elezione di un capo; trasportavano oggetti pesanti su carri muniti di ruote. E’ dunque evidente che

l'acquisizione di un grande numero di conoscenze non attese l'arrivo della scienza moderna né l'uso consapevole dei suoi metodi.

Dunque, per percorrere la via della conoscenza è sufficiente il semplice uso del senso comune: il che ci costringe a ragionare su quale sia il contributo della scienza (perché sul fatto che questo ulteriore contributo esista e sia fondamentale per la convivenza e per il progresso non ci sono dubbi) e in che cosa in realtà ci favoriscono i suoi complessi strumenti, sia quelli più squisitamente teorici, sia quelli materiali. Perché dare una risposta a questo quesito significa riuscire a dare una definizione della scienza.

E' bene dire subito che noi tendiamo a fare uso esagerato e scorretto dei termini "scienza" e "scientifico", forse perché ci illudiamo di disporre di un certo numero di certezze, che chiamiamo oltretutto erroneamente "verità", facendo un uso di questi termini che dobbiamo definire per lo meno incauto. E' peraltro vero che se dovessimo definire scientifico solo ciò che è vero in modo incontrovertibile, finiremmo col dover abbandonare l'uso di questa parola che diventerebbe rapidamente desueta. Dovremmo invece accordarci sul fatto che scienza e scientifico debbono essere usati solo per identificare un'opera continua di ricerca e i suoi prodotti culturali e per indicarne i tratti salienti. Ma quali sono questi tratti e in cosa differiscono dalla conoscenza dovuta al senso comune?

Premesso che non esiste una demarcazione netta tra la conoscenza scientifica e quella che il nostro senso comune riesce a ottenere, dobbiamo anzitutto accettare il fatto che molte scienze sono nate da necessità e bisogni quotidiani di natura eminentemente pratica: la necessità di misurare i campi ha generato la geometria; i bisogni dell'arte militare hanno dato origine alla meccanica; i problemi della salute della nostra e delle altre specie hanno giustificato la comparsa delle scienze biologiche, medicina inclusa. Esiste quindi una evidente continuità storica tra le convinzioni del senso comune e le conclusioni della scienza, tanto che alcuni studiosi hanno creduto di poter definire le scienze come "senso comune organizzato e classificato".

Che le scienze rappresentino dei corpi di conoscenza organizzata non v'ha dubbio, ed è certo che le scienze operano tutte attraverso classificazioni, ma la differenza tra scienza e senso comune non è tutta qui e la definizione proposta non sembra adeguata: ad esempio un catalogo librario rappresenta l'esempio di una importante classificazione, ma non è scienza. Va subito detto che manca, nella definizione, un riferimento preciso al genere di classificazione e di organizzazione che è caratteristico della scienza e non vi è alcun

cenno relativo ai limiti delle informazioni acquisite dal senso comune: ad esempio esse non sono quasi mai accompagnate di una spiegazione razionale (le ruote sono utili per muovere grandi pesi, ma il senso comune non ha mai preso in esame il problema delle forze di attrito; per secoli le conoscenze sulle capacità medicamentose delle piante non sono mai state accompagnate da una valutazione farmacologica e chimica) e in molti casi ne hanno trovato di irragionevoli e sbagliate ( l'azione della digitale purpurea sul sistema cardio-circolatorio è stata per secoli attribuita al fatto che le sue foglie avevano forma di cuore).

Sappiamo invece per certo che la scienza viene generata dal desiderio di trovare spiegazioni che siano al contempo sistematiche e controllabili alla prova dei fatti e che quello che la distingue è proprio l'organizzazione e la classificazione delle conoscenze sulla base di principi esplicativi, tutte cose che implicano l'applicazione del cosiddetto metodo scientifico, per sua natura rigoroso e antidogmatico. In altri termini la scienza cerca di scoprire le condizioni nelle quali si compiono eventi di vario genere e di formularle in termini generali: le sue caratteristiche distintive sono la capacità di spiegare e di stabilire relazioni tra proposizioni che ne sono apparentemente prive e di dimostrare che esistono collegamenti tra contenuti di informazione apparentemente raggruppati senza un ordine, alla rinfusa.

Possiamo anche dire che la scienza è il prodotto di un animale, l'Homo sapiens, esito di lunghissimi processi biologici di evoluzione: le nostre teorie costituiscono un adattamento al mondo che ci circonda, non diversamente dal fatto che siamo bipedi implumi. Il discorso scientifico costituisce un prolungamento del senso comune e contemporaneamente si sostituisce ad esso per fornirci una nuova immagine del mondo in continuo mutamento. Per dirla con Wilfrid Sellars, per quanto riguarda la descrizione e la spiegazione del mondo la scienza è la misura di tutte le cose, di ciò che è in quanto è e di ciò che non è in quanto non è. La scienza è per sua natura antidogmatica perché sa di procedere a tentoni. Scriveva Victor Hugo: ieri sbagliava Leibniz, prima di lui sbagliava Lagrange, e ancor prima Agrippa, Averroè, Plotino....Che grande meraviglia questo ammasso pullulante di sogni che genera il reale. O sacri sogni, madri lente cieche e sante della verità. Per questo la scienza è sempre pronta a rimettere in discussione se stessa. Nello stesso modo lo scienziato conosce la propria fallibilità e non può rifiutarsi di ascoltare una opinione diversa dalla sua perché è convinto che sia falsa: questo implicherebbe la coincidenza della sua opinione con la certezza assoluta, un errore imperdonabile per uno scienziato. Il problema

semmai si pone nei confronti dei convincimenti che non possono in alcun modo essere giustificati su base razionale, le intuizioni, le fedi, le religioni. Si delinea il contrasto tra chi cammina su percorsi illuminati dalla luce di una verità che gli sta alle spalle e chi tutte le verità le deve cercare faticosamente, sperando che dopo averle trovate scoprirà anche qualche luce, ma sapendo che è fatica improba perché la maggior parte dei suoi risultati continueranno ad essere immersi nella penombra dei consensi e delle verità statistiche, che cominceranno a rivelarsi colme di errori di lì a poco, finché qualcuno verrà e con il suo ultimo contributo riuscirà a mantenere su quelle acquisizioni la luce della verità.

Le diversità tra senso comune e conoscenza scientifica sono anche altre. Il senso comune è raramente consapevole dei limiti entro i quali sono valide le sue convinzioni e sono efficaci le sue pratiche; oltre a ciò le sue conoscenze sono maggiormente adeguate alle situazioni nelle quali resta invariato un certo numero di fattori, e ciò soprattutto perché le sue conoscenze sono incomplete e perché ha scarso interesse per le spiegazioni sistematiche relative ai fenomeni che osserva (tanto che il campo di applicazione delle sue convinzioni è molto limitato, una cosa che viene ignorata perché considerata priva di interesse). Infine il senso comune produce conoscenze e giudizi che possono essere in contraddizione tra di loro e non è capace di spiegare le ragioni di questi conflitti: la scienza li colpisce alla radice introducendo una interpretazione sistematica dei fatti e mettendo in evidenza le relazioni logiche tra le preposizioni, accertando le conseguenze degli eventi e riducendo l'indeterminatezza del linguaggio ordinario. Essa trascura il valore immediato delle cose, di cui si occupa invece in larga misura il senso comune; fa uso di concetti astratti che non sembrano pertinenti con gli elementi familiari: questo carattere astratto è fondamentale perché consente spiegazioni sistematiche e generali.

Le conclusioni della scienza sono il prodotto del metodo scientifico, che viene sempre aggettivato nello stesso modo, "rigoroso", che consiste nella continua critica degli argomenti alla luce di canoni sperimentati per giudicare la fondatezza delle procedure usate per ottenere i dati probativi e per fissare la forza dimostrativa della prova sulla quale si sono basate le conclusioni, che alla fine saranno sempre il frutto di un sistema istituzionalizzato di ricerca.

Dunque, secondo questa visione, la scienza è il prolungamento – intelligente e dotato di metodo – del senso comune. Mi si potrebbe obiettare che anche la religione e la superstizione sono prolungamenti del senso comune, ma non credo che qualcuno ritenga

ancora che la religione sia dotata di metodo e che la superstizione, metodo a parte, sia intelligente.

Ma torniamo al problema della definizione dell'intelligenza. Come scoprirete leggendo questo libro, nemmeno i saggi e gli esperti, gli studiosi che hanno trascorso la propria esistenza studiando i meccanismi delle nostre elucubrazioni mentali e cercando di definirli e di metterli a confronto riescono a trovare accordi stabili e duraturi e i loro dibattiti sono spesso piuttosto aspri. Ma quando si arriva a discutere della intelligenza femminile interviene, in molte persone, una sorta di istinto primordiale che le sollecita a dichiararsi autonome e a prendersi l'onere e la responsabilità di dare un giudizio personale, che immaginano stabile e duraturo e che molto spesso è soltanto sciocco.

Faccio un solo esempio, che spero possa chiarire meglio quanto sto affermando. Credo che sia noto a tutti che negli ultimi lustri si è verificato un cambiamento nelle abitudini sociali del mondo occidentale, qualcosa certamente di più di una tendenza: molti uomini sposano donne meno giovani di loro. Come tutti sanno, per secoli è stata una abitudine costante della nostra società organizzare, promuovere e comunque preferire accoppiamenti caratterizzati da una certa differenza di età tra i coniugi, sempre a favore (se così si può dire) del maschio. Questa consuetudine si basava su motivi molto concreti: per una giovane donna sposare un maschio adulto, più anziano di lei di una decina di anni, ha significato sicurezza, spesso promozione sociale, altrettanto spesso garanzia di una vita più agiata. Ricordo a chi legge che nella Francia medioevale, e soprattutto nelle città più piccole, si era posto un problema che riguardava i giovani maschi adulti, che non avevano coetanee da corteggiare perché erano tutte convolate a sagge nozze con un maschio più adulto di loro, una situazione imbarazzante (e per certi versi pericolosa) che stimolò municipi e vescovi a favorire l'apertura di case di piacere, nelle quali – si diceva – le prostitute svolgevano una funzione sociale. Non più di vent'anni or sono sui giornali americani apparvero articoli di sociologi che si dichiaravano preoccupati da questa tendenza delle donne più giovani a contrarre matrimonio con uomini benestanti (ma non giovani), definiti "widow makers" e destinati a lasciare i loro patrimoni (e qualche volta le loro fortune), a vedove consolabili. E' probabile che siano i figli di quei sociologi che hanno esaminato la situazione attuale e la nuova tendenza con l'intento di capire quali siano le caratteristiche di queste relazioni che ne consentono una accettabile solidità e che hanno concluso che due sono soprattutto le cose importanti: che la differenza d'età non sia superiore a cinque anni; che lei sia più intelligente del marito.

Ho imparato ad essere diffidente quando qualcuno – soprattutto antropologi, sociologi e psicologi – fa riferimento all'intelligenza, non sono sempre certo di capire cosa intende dire, e anche questa volta ho preferito controllare. Ebbene, non sono sicuro che questo riferimento sia lo stesso che avrei fatto io: uno degli esempi di questa qualità intellettuale è il fatto che “ le donne sanno distinguere tra quello che è necessario ricordare e quello che è opportuno dimenticare “, una qualità che sembra avere a che fare soprattutto con il buon senso, il “saper vivere”, la capacità di mediare, persino l'astuzia, se volete, tutte cose che non fanno necessariamente parte delle capacità razionali e cognitive. Se ci pensate, è poi quello che molti uomini dicono delle donne, quando dichiarano di apprezzarne la furberia , negando contemporaneamente a tutte loro la capacità di utilizzare una bella mente intelligente e creativa, di quelle, diciamo pure, maschili.

Per questo ho cercato di fare un po' di chiarezza sul tema del “confronto tra intelligenze” al quale ho dedicato tutta la prima parte. La seconda parte tratta un argomento altrettanto delicato e importante, quello del diritto delle donne a partecipare a pieno titolo a tutti i momenti della vita sociale.

## CONCLUSIONI

La prima cosa che mi viene in mente è che questo libro non è finito, ho tralasciato, dimenticato, ignorato troppe cose per poterlo considerare “concluso”. L'unica cosa che mi sembra di poter dedurre da tutte le mie letture – per quasi tre anni ho letto solo documenti e libri che si riferivano al ruolo delle donne nella società – è che la “*Querelle des femmes*” non è mai finita e che non abbiamo neppure la più pallida idea di quando sia cominciata.

Sarebbe persino troppo semplice portare ad esempio della prevaricazione maschile sulle donne quello che sta accadendo in molti paesi islamici, preferisco restare agganciato a quando accade nel mio Paese nel quale ogni giorno i quotidiani riportano almeno un caso di una donna massacrata dal marito, dall'ex fidanzato o da una banda di giovani delinquenti e dove la parità tra i sessi resta una utopia della quale la maggior parte degli uomini sogghigna sotto i baffi. Noi più degli altri? Temo di sì, noi più degli altri.

La cultura di un popolo non cambia da un giorno all'altro, resiste alle leggi e agli esempi, si fa beffe del buon senso e delle buone intenzioni. E la nostra cultura risente ancora oggi delle regole che le sono state imposte dalla religione (per secoli) e dal fascismo (per un periodo molto più lungo del ventennio del quale ci piace parlare).



Esempi che possano dimostrare quanto sto dicendo ce ne sono molti, ma basta pescare tra i documenti che ho sul tavolo in questo momento e che riguardano i messaggi che gli Italiani hanno ricevuto dalla loro religione: il primo è la Lettera enciclica *Casti connubii*\* resa pubblica a Roma nel Dicembre del 1930 da Pio XI e che si riferisce al matrimonio cristiano. Ne riporto alcuni brani.

*“Una tale vicendevole formazione interna dei coniugi, con l’assiduo impegno di perfezionarsi a vicenda, in un certo senso verissimo, come insegna il Catechismo romano, si può dire anche primaria causa e motivo del matrimonio, purché s’intenda per matrimonio, non già nel senso più stretto, l’istituzione ordinata alla retta procreazione ed educazione della prole, ma in senso più largo, la comunanza, l’uso e la società di tutta la vita.*

*Con questo stesso amore si debbono conciliare tanto gli altri diritti quanto gli altri doveri del matrimonio, in modo tale che non solo sia legge di giustizia ma anche norma di carità quella dell’Apostolo: « Alla moglie renda il marito quello che le deve, e parimenti la moglie al marito ».*

*Rassodata finalmente col vincolo di questa carità la società domestica, in essa fiorirà necessariamente quello che è chiamato da Sant’Agostino ordine dell’amore. Il quale ordine richiede da una parte la superiorità del marito sopra la moglie e i figli, e dall’altra la pronta soggezione e ubbidienza della moglie, non per forza, ma quale è raccomandata dall’Apostolo in queste parole: «Le donne siano soggette ai loro mariti, come al Signore, perché l’uomo è capo della donna, come Cristo è capo della Chiesa ».*

*Una tale soggezione però non nega né toglie la libertà che compete di pieno diritto alla donna, sia per la nobiltà della personalità umana, sia per il compito nobilissimo di sposa, di madre e di compagna; né l’obbliga ad accondiscendere a tutti i capricci dell’uomo, se poco conformi alla ragione stessa o alla dignità della sposa; né vuole infine che la moglie sia equiparata alle persone che nel diritto si chiamano minorenni, alle quali per mancanza della maturità di giudizio o per inesperienza delle cose umane non si suole concedere il libero esercizio dei loro diritti; ma vieta quella licenza esagerata che non cura il bene della famiglia, vieta che nel corpo di questa famiglia sia separato il cuore dal capo, con danno sommo del corpo intero e con pericolo prossimo di rovina. Se l’uomo infatti è il capo, la donna è il cuore; e come l’uno tiene il primato del governo, così l’altra può e deve attribuirsi come suo proprio il primato dell’amore.*

*Quanto poi al grado ed al modo di questa soggezione della moglie al marito, essa può essere diversa secondo la varietà delle persone, dei luoghi e dei tempi; anzi, se l'uomo viene meno al suo dovere, appartiene alla moglie supplirvi nella direzione della famiglia. Ma in nessun tempo e luogo è lecito sovvertire o ledere la struttura essenziale della famiglia stessa e la sua legge da Dio fermamente stabilita.*

*Dell'osservanza di questo ordine tra marito e moglie così parlò già con molta sapienza il predecessore Nostro Leone XIII di f. m. nell'Enciclica, che abbiamo ricordato, del matrimonio cristiano: « Il marito è il principe della famiglia e il capo della moglie la quale pertanto, perché è carne della carne di lui ed ossa delle sue ossa, non dev'essere soggetta ed obbediente al marito a guisa di ancella, bensì di compagna; cioè in tal modo che la soggezione che ella rende a lui non sia disgiunta dal decoro né dalla dignità. In lui poi che governa ed in lei che ubbidisce, rendendo entrambi l'immagine l'uno di Cristo, l'altro della Chiesa, sia la carità divina la perpetua moderatrice dei loro doveri ». E ancora: " Ed ora, per venire all'altro capo di errori che riguardano la fede coniugale, ogni peccato che si commetta in danno della prole è di conseguenza peccato in qualche modo anche contro la fede coniugale, perché i beni del matrimonio vanno connessi l'uno con l'altro. Ma inoltre sono da annoverare partitamente altrettanti capi di errori e di corrottele contro la fede coniugale, quante sono le virtù domestiche che questa fede abbraccia: la casta fedeltà dell'uno e dell'altro coniuge; l'onesta soggezione della moglie al marito, e infine il saldo e sincero amore tra i due..... I citati maestri di errori che offuscano il candore della fede e della castità coniugale, facilmente scalzano altresì la fedele ed onesta soggezione della moglie al marito. E anche più audacemente molti di essi affermano con leggerezza essere quella una indegna servitù di un coniuge all'altro; i diritti tra i coniugi devono essere tutti uguali, ed essendo essi violati con la servitù di una parte, tali maestri bandiscono superbamente come già fatta o da procurarsi una certa « emancipazione » della donna. Questa emancipazione dicono dovere essere triplice: nella direzione della società domestica, nell'amministrazione del patrimonio, nell'esclusione e soppressione della prole. La chiamano emancipazione sociale, economica, fisiologica; fisiologica in quanto vogliono che la donna, a seconda della sua libera volontà, sia o debba essere sciolta dai pesi coniugali, sia di moglie, sia di madre (e che questa, più che emancipazione, debba dirsi nefanda scelleratezza, già abbiamo sufficientemente dichiarato); emancipazione economica, in forza della quale la moglie, all'insaputa e contro il volere del marito, possa liberamente avere, trattare e amministrare affari suoi privati,*

*trascurando figli, marito e famiglia; emancipazione sociale, in quanto si rimuovono dalla moglie le cure domestiche sia dei figli come della famiglia, perché, mettendo queste da parte, possa assecondare il proprio genio e dedicarsi agli affari e agli uffici anche pubblici.*

*Ma neppure questa è vera emancipazione della donna, né la ragionevole e dignitosa libertà che si deve al cristiano e nobile ufficio di donna e di moglie; ma piuttosto è corruzione dell'indole muliebre e della dignità materna, e perversione di tutta la famiglia, in quanto il marito resta privo della moglie, i figli della madre, la casa e tutta la famiglia della sempre vigile custode. Anzi, questa falsa libertà e innaturale eguaglianza con l'uomo tornano a danno della stessa donna; giacché se la donna scende dalla sede veramente regale, a cui, tra le domestiche pareti, fu dal Vangelo innalzata, presto ricadrà nella vecchia servitù (se non di apparenza, certo di fatto) e ridiventerà, come nel paganesimo, un mero strumento dell'uomo.*

*Quell'eguaglianza poi di diritti, che tanto si esagera e si mette innanzi, deve riconoscersi in tutto quello che è proprio della persona e della dignità umana, che consegue dal patto nuziale ed è insito nel matrimonio. In questo, certo, l'uno e l'altro coniuge godono perfettamente dello stesso diritto e sono legati da uno stesso dovere; nel resto devono esservi una certa ineguaglianza e proporzione, richieste dal bene stesso della famiglia e dalla doverosa unità e fermezza dell'ordine e della società domestica.*

*Tuttavia se in qualche luogo le condizioni sociali ed economiche della donna maritata debbono mutarsi alquanto per le mutate consuetudini ed i mutati usi della umana convivenza, spetta al pubblico magistrato adattare alle odierne necessità ed esigenze i diritti civili della moglie, tenuto conto di ciò che è richiesto dalla diversa indole naturale del sesso femminile, dall'onestà dei costumi e dal comune bene della famiglia, purché l'ordine essenziale della società domestica rimanga intatto, come quello che fu istituito da un'autorità e da una sapienza più alte della umana, cioè divina, e non può essere cambiata per leggi pubbliche o per gusti privati.*

*Ma vanno ancor più oltre i recenti sovvertitori del matrimonio, sostituendo al sincero e solido amore, che è il fondamento dell'intima dolcezza e felicità coniugale, una certa cieca convenienza di carattere e concordia di gusti, che chiamano simpatia, al cessar della quale sostengono che si rallenta e si scioglie l'unico vincolo con il quale gli animi si uniscono. Che altro mai sarà questo, se non un edificare la casa sopra l'arena? Della quale Cristo dice che appena venga assalita dai flutti dell'avversità subito vacillerà e*

*ruinerà: « E soffiarono i venti e imperversarono contro quella casa, ed essa andò giù, e fu grande la sua ruina ». Al contrario, la casa che sia stata eretta sulla pietra, cioè sul mutuo amore tra i coniugi, e rassodata da una consapevole e costante unione di animi, non sarà mai scossa né abbattuta da nessuna avversità”.*

Personalmente non credo che la posizione della Chiesa sul ruolo della donna nella società e nella famiglia sia cambiata in questi ultimi ottant'anni e penso che se lo fosse troveremmo novità concrete nella sua politica e non solo chiacchiere: qualcuno vi ha mai spiegato in modo comprensibile, solo per fare un esempio, le ragioni per le quali le donne non sono ammesse nelle gerarchie?

Mi sembra comunque interessante rilevare che nel nostro Paese, nel secolo scorso, c'è stata un lungo periodo di collaborazione tra lo Stato e la Chiesa, soprattutto nel periodo nel quale il regime fascista aveva stabilito una precisa linea d'intesa con la Chiesa cattolica, considerata un fertile retroterra per le esigenze del partito, intese a ovviare a una situazione caratterizzata da poche unioni familiari e pochi figli. Stato e Chiesa impedirono l'informazione relativa alle tecniche anticoncezionali e bloccarono in ogni modo l'uso dei contraccettivi, ognuno a suo modo con i mezzi che gli erano propri. Furono varate norme di legge che trasformarono l'aborto e la diffusione dei contraccettivi come reati contro la collettività, la stirpe e lo Stato; una parte delle citazioni bibliche relative al ruolo della donna nella società contenute nelle due encicliche che ho citato non solo venivano lette in sede di matrimonio, ma il sacerdote ne consegnava copia agli sposi insieme alla polizza nuziale delle assicurazioni di Stato con il premio di natalità che veniva assegnato alle famiglie più prolifiche. Sono personalmente convinto che molti dei pregiudizi che sono stati inseriti nelle coscienze dei cittadini da questa atipica alleanza sono tuttora presenti nell'inconscio dei loro figli e dei loro nipoti.

Un patto tra politica e chiesa è stato siglato anche agli inizi di questo secolo in Italia dal presidente del Consiglio Berlusconi e il Presidente della Cei, il cardinal Ruini. Le ragioni del patto erano chiare: il presidente Berlusconi, che si era presentato alla politica italiana come liberale, aveva scoperto rapidamente che gli sarebbe stato impossibile conquistare il potere senza l'appoggio dei cattolici italiani e che questo appoggio doveva essere contrattato con i vescovi; Ruini aveva dovuto rendersi conto della scarsa affidabilità degli eredi della Democrazia Cristiana e cercava nuovi alleati forti e affidabili. Forse Berlusconi non poteva essere considerato, tout court, un alleato affidabile, ma era certamente

abbastanza forte e abbastanza motivato da costituire, nei tempi brevi, una garanzia: così il patto fu siglato, Berlusconi smise di fingersi liberale e la Chiesa lo appoggiò in modo incondizionato, giungendo ad ignorare persino le sue molte infrazioni alla morale. Le conseguenze furono quelle previste, le regole morali della Chiesa Cattolica furono fatte proprie in modo del tutto acritico dal partito di Berlusconi e vennero fatte scelte conseguenti anche in campo legislativo ( l'approvazione della legge 40 che regolava la fecondazione assistita ne è prova concreta).

Si ripeteranno esperienze come questa? Difficile dirlo, anche se l'Italia continua ad essere il Paese meno laico d'Europa e il buonsenso fa pensare che il potere del Vaticano nel nostro Paese sia ancora molto grande. La speranza (l'ultima Dea) nasce da alcuni eventi recenti che fanno realmente pensare che qualcosa stia realmente cambiando. Ne cito uno solo, che però mi sembra il più importante di tutti: la Corte europea per i diritti dell'uomo, in coda a una sentenza del 2011, ha inviato un messaggio ai legislatori europei ricordando loro che la costruzione della regola etica nasce dall'osservazione costante dei mutamenti della morale di senso comune. Se è così, dovrebbe trattarsi di una buona notizia per i diritti delle donne

## PARTE PRIMA

### 1- Cos'è l'intelligenza

A – g, l'intelligenza generale

B – Intelligenza fluida e intelligenza cristallizzata

C – Intelligenza multipla e intelligenza emotiva; il Q.I.

D –La teoria dei tre strati e l'ipotesi di Cattell, Horn e Carroll

E – La trappola delle peculiarità

### 2 – I primi test psicometrici

A – I primi test Q.I.

B – La Wechsler Adult Intelligence Scale

C – Il test delle matrici progressive

D – Le variazioni del Quoziente di Intelligenza

E – Il Q.I. delle diverse etnie

F – *“The Bell Curve. Intelligence and Class Structure in American Life”*

G – *Knowns and Unknowns*

H – La favoletta degli ebrei stupidi

I - *“Mainstream Science on Intelligence”*.

3 – L'effetto Flynn

3 – *Are we getting smarter? Rising I.Q. in the Twenty –First Century*

4 – Perché le ragazze entrate nelle Università hanno un Q.I. più basso dei maschi?

5 - Un po' di biologia

6 - Maschi e femmine, maschi o femmine

7 – I due cervelli

8 – *Cerveau, sexe et pouvoir*

9 – I due ipotalami

10 – La kisspeptina e il dimorfismo

11 – La lateralizzazione cerebrale

12 – Il ruolo degli ormoni sessuali

13 – Gli ormoni sessuali e le emozioni

A – Estrogeni e Testosterone

B – Ma gli estrogeni, possono evitare la demenza?

C – E che ci fanno gli androgeni nelle donne?

D – L'esperienza clinica

14 – Mancini e destrimani

15 – Le differenze di genere nelle attività motorie

A- I muscoli dei maschi

B- La questione della violenza gratuita

C- L'ira

D- La tolleranza al dolore

16 – Possiamo dare la colpa ai geni

A- In realtà, cosa ereditiamo?

B- Il non determinismo genetico e il contestualismo

17 – Possiamo dare la colpa agli ormoni?

A – La questione della costola

B – Louanne Brizandine

C – *Il sesso nel cervello*

D – Ancora Louanne Brizandine

18 – *His Brain, Her Brain*: commenti e critiche

19 – Cosa fa infuriare le donne

20 – Forse le differenze esistono ma non sempre emergono

## PARTE SECONDA

La certezza di avere diritti

1 – Le professioni e i molti diritti violati

2 – Le donne e il giornalismo

A – I giornali femminili e la Moda

B – I giornali femminili e i diritti delle donne

C – Le difficoltà e le prevaricazioni

3 – Un'occhiata ai giornali femminili francesi

A – *Le Mercure de France*

B - *I gift books*

4 – I giornali femminili italiano dal 1764 al 1920

A – Il XVIII secolo

B – Il XIX secolo

C – Il XX secolo fino alla “rivoluzione fascista”

5 – Utili alla causa?



## IL VOTO ALLE DONNE

### 1 – Premessa

A – Gli Stati Uniti

a- Mary Barrett Dyer e i Quaccheri

b- Il diritto all'educazione

c- Frances Wright

d- Emma c. Hart Willart

e - Prudence Crandall

f - Le sorelle Grimké

g - Sarah Margaret Fuller Ossoli

h - I diritti delle operaie

i – Gli scioperi

l – Sara Josepha Hale e i bloomers

m – Clarissa Irene Howard Nichols

n - Lucretia Coffin Mott

o – Abby (Abigail) Kelley Foster

p – I *mother days*

q – Le Associazioni femminili e le Convenzioni

r - Frederick Augustus Washington Bailey e la *Dichiarazione dei sentimenti*

s – Le National Women's Rights Conventions

t – The Equal Rights Party e SusanB. Anthony

u – Carrie Chapman Catt e le nuove Associazioni

v – Le manifestazioni popolari e gli arresti

w – I primi successi

y – La fine di un'era

B – L'Europa

C – L'Italia non partecipa

D – L'idea si diffonde

a- Una nuova coscienza sociale

b- Il Great Reform Act inglese

c- Il socialismo utopico

d- Henry saint – Simon e Prosper Enfantin

e- Flora Tristan

f- Robert Owen

E – La Francia

a- La seconda rivoluzione

b- Le illusioni del femminismo francese

F – Le ripercussioni in Europa

G – Il secondo Impero

- a- Jules Michelet
- b- Pierre – Joseph Proudhon
- c- Il nuovo femminismo francese
- d- Hubertine Auclery
- e- Marguerite Durand e *La Fronde*

#### H – L'Inghilterra

- a- Il *Second Reform Act* del 1867
- b- I primi successi
- c- Emmeline, Christabel e Sylvia Pankhurst
- d- Proteste e repressione
- e- Il venerdì nero
- f- Disaccordi sulle strategie
- g- Il *Cat and Mouse Bill*
- h- La Guerra e le diverse anime del femminismo

#### I – I diritti e i doveri delle donne in Italia

- a- Il diritto all'istruzione
- b- Le difficoltà, anche interne, del femminismo
- c- Nuove occasioni di lavoro
- d- Le donne italiane e i nuovi movimenti politici
- e- Il Codice Civile del 1865

- f- La Legge Casati del 1859
- g- I problemi delle donne dopo l'unificazione del Paese
- h- Il fascismo
- i- Mussolini e il problema della "diversità"
- j- Il Concordato
- k- Donna fascista, donna moderna
- l- La misoginia della dittatura
- m- Un matrimonio inevitabile: l'ideologia fascista e la cultura cattolica
- n- *L'angelo del focolare* è espulso dal lavoro
- o- Una politica piena di contraddizioni
- p- Ferdinando Loffredo
- q- Loffredo e la DC
- r- Le donne magistrato
- s- I pregiudizi non demordono

## CONCLUSIONI

LA QUERELLE DES FEMMES LIBRO NONO

BREVE ANTOLOGIA DELLE DONNE SCRITTRICI O MADAMINA IL CATALOGO È QUESTO



## PREFAZIONE

Emozioni e sentimenti, pensieri e critiche

Ho molto esitato prima di inserire, a chiusura del mio studio sulla Querelle des femmes, un elenco – naturalmente sommario e incompleto, ma in ogni caso (spero) abbastanza significativo – delle donne che hanno illustrato il loro Paese e il loro secolo per la loro abilità nel mettere sulla carta sentimenti ed emozioni, pensieri e speranze, commenti e critiche. Gli uomini non hanno per lo più ritenuto di dover dar grande peso a questi scritti e a queste donne, per molti di loro il fatto di saper giocare con le parole non è dichiaratamente un segno di intelligenza, e poi molti di questi scritti erano versati sulla carta da animi dichiaratamente poetici e saper scrivere poesie, si sa, è una virtù (ammesso che di virtù si tratti) dichiaratamente femminile. Ma non è stato così per tutti e non è stato sempre così: ci sono stati uomini che, intervenendo nella querelle per spendere una parola in favore delle donne, si sono basati su un ragionamento molto semplice: le donne si potevano dedicare solo alle attività per le quali gli uomini le ritenevano adatte, e in queste si sono sempre dimostrate eccellenti; non è colpa loro se non si sono potute cimentare nelle altre. E anche il fatto che le donne possono almeno (!) indulgere nel canto, nella musica e nella poesia non è certo. Vi ricordo cosa fa dire Euripide alle donne di Corinto che costituiscono il coro della Medea:

Le Muse dei poeti cesseranno

Di cantare la nostra infedeltà.

A noi non ha concesso Apollo,

signore delle melodie

il suono divino della lira;

avremmo fatto risuonare un inno

contro la razza dei maschi.

Sono stati dunque sempre e solo i maschi a gestire la poesia e il canto e questo ha inevitabilmente condizionato le scelte delle donne e impedito loro di acquistare una qualsiasi fama (anche se, a pensarci bene, si potrebbe considerare l'atteggiamento degli

uomini come una legittima difesa, visto l'uso dichiarato che le donne avrebbero fatto della poesia se avessero avuto la licenza di applicarsi). Ho sotto gli occhi alcune vecchie pubblicazioni che riguardano la storia della letteratura francese ( ad esempio quella di Charles Gidel, cinque piccoli volumi pubblicati a Parigi tra il 1876 e il 1891): le donne citate sono pochissime e le pagine dedicate alle loro opere ancora meno, una avarizia che a quei tempi non sembrava aver bisogno di spiegazioni.

Ci sono, è vero, eccezioni a queste regole. L'Ariosto, ad esempio, all'inizio del XX canto dell'Orlando furioso, scrive:

Le donne antiche hanno mirabil cose

Fatto ne l'arme, e ne le sacre Muse:

E di lor opre belle, e gloriose

Gran lume in tutto il mondo si diffuse.

Arapalice, e Camilla son famose

Perché in battaglia erano esperte, ed use.

Saffo, e Corinna, perché furon dotte,

Splendono illustri, e mai non vedon notte.

Le donne sono venute in eccellenza

Di ciascun'arte, ove hanno posto cura,

E qualunque a l'istorie abbia avvertenza

Ne sente ancor la fama non oscura.

Se'l mondo n'è gran tempo stato senza

Non però sempre il mal influsso dura.

E forte ascosi han lor debiti onori

L'invidia, o il non saper degli scrittori.

Ben mi par di veder, ch'al secol nostro  
Tanta virtù fra belle donne emerga  
Che può dar opra a carte e ad inchiostro  
Perché nei futuri anni si disperga ;  
E perché, odiose lingue, il mal dir vostro  
Con vostra eterna infamia si sommerga  
E le lor lode appariranno in guisa  
Che di gran lunga avvanzeran Marfisa.

Che Arpalice e Camilla fossero "esperte in battaglia" conta poco o niente, si tratta di figure leggendarie ed è come dichiarare la propria ammirazione per le Amazzoni. E' invece importante il fatto che gli uomini abbiano tolto alle donne gran parte dei loro meriti in un campo nel quale avevano molto meritato personaggi reali, come Saffo e Corinna, un gesto riprovevole da addebitare all'invidia e (forse) all'ignoranza. L'Ariosto ritornerà su questo tema nel XXXVII canto:

Se, come in acquistar qualch' altro dono  
che senza industria non può dar Natura,  
affaticate notte e dì si sono  
con somma diligenza e lunga cura  
le valorose donne, e se con buono  
successo n'è uscit'opra non oscura;  
così si fosson poste a quelli studi  
ch'immortal fanno le mortal virtudi;



e che per sé medesime potuto  
avesson dar memoria alle sue lode,  
non mendicar dagli scrittori aiuto,  
ai quali astio ed invidia il cor sì rode,  
che 'l ben che ne puon dir, spesso è taciuto,  
e 'l mal, quanto ne san, per tutto s'ode;  
tanto il lor nome sorgeria, che forse  
viril fama a tal grado unqua non sorse.

Anche qui c'è un preciso riferimento all'astio e all'invidia maschile, anche se il tono generale è meno pessimista, al poeta conviene stabilire una diversità di comportamento tra gli uomini dei tempi antichi e quelli della sua epoca.

Insomma, esiste nella letteratura una opinione abbastanza diffusa secondo la quale gli uomini hanno riconosciuto alle donne qualche abilità per quanto riguardava la capacità di esprimersi nella poesia e nel canto, ma si tratta di un riconoscimento supponente e meschino: sì, sono brave se scrivono di sentimenti teneri e delicati, sì, sono brave, ma sono poche, sì, sono brave, ma meno brave degli uomini. Così alla fine ho deciso di riportare qui, molto brevemente, la vita e le opere di circa 250 donne che si sono segnalate come scrittrici e poetesse, fermandomi agli albori del XIX secolo, troppo ricco di nomi e troppo vicino a noi per una analisi (oltretutto superficiale come la mia). Non sono certamente le sole che valga la pena ricordare, ma molte altre hanno trovato posto in altri libri di questa serie ( faccio l'esempio di Christine de Pizan, alla quale è dedicato un capitolo nel Libro quarto) ai quali rimando.

Eppure le donne sanno scrivere bene

*Emozioni e sentimenti, pensieri e critiche*

*Enheduanna*

*Saffo*

*Corinna, Mirtide, Elefantide*

*Theri*

*Anite di Tegea*

*Ban Zhaio*

*Perpetua e Felicita*

*Hsueh T'ao*

*Li Qingzao*

*Sun Bu-er*

*Yu Xuanji*

*Auvaìyar*

*Karaikkal Ammayar*

*Yeshe Tsogyal*

*Antal*

*Akka Mahadeis*

*Janabai*

*Lalla*

*Faltonia Petitia Proba*

*Egeria*

*Athenais Aelia Proba*

*Adegunda*

*Baudovinia*

*Brunechilde*

*Tumadir-bint'Amr*

*Laila Akhyaliyya*

*Rabiya al-Adawiyya*

*Otomo no Sakanoue no Iratsume*

*Kasa no Iratsume*

*Hunelerc of heidenheim*

*Duoda*

*Kassia*

*Ono no Komachi*

*Ise no go*

*Udaisho Michitsuna no haha*

*Senshi Naishinno*

*Sei Shonagon*

*Murasaki Shikibu*

*Zumi Shikibu*

*Akazome Emon*

*Sugawara no Takasue no musume*

*Fujwara no Nagako*

*Shikishi Naishinno*

*Kenreimon'in Ukjo no Daibu*

*Shunzei Kyo no musume*

*Abutsu*

*Ben no Naishi*

*Nakanoin Masatada no musume*

*Roswitha*

*Adelheid di Villich*

*Ava di Göttwig*

*Il misticismo medievale tedesco*

*Hildegard di Bingen*

*Elisabet von Schonau*

*Mechthild von Magdeburg*

*Mechtild von Hackeborn*

*Gertrud von Helfta*

*Anna von Munzingen*

*Elsbet von Oje*

*Margareta Ebner*

*Elisabeth von Kirchberg*

*Elsbet Stigel*

*Adelheid Langmann*

*Elisabeth Kempf*

*Yolanda di Vianden, Christine di Stommel e*

*Katherine von Gebersweiler*

*La Chiesa e le donne: predicatrices vitorum suorum*

*Le trobairitz*

*Tibors de Sarenom*

*Eleonora di Aquitania*

*Azalaïs de Porcairagues*

*Almucs de Castelnau*

*Bianca di Castiglia e Beatrice de Dia*

*Ysabela*

*Garsenda*

*Lombarda*

*Alamanda di Castelnau*

*Azalaïs d'Altier e Clara d'Anduze*

*Bieris de Romans*

*Castelloza*

*Gormonda*

*Guillelma di Rosers*

*Anna Comnena*

*Marie de France*

*Marguerite d'Oingt*

*Clemence of Barking*

*Le Beghine*

*Rosanese Negosanti*

*Hadewijch di Antwerp*

*Beatrice di Nazareth*

*Agnes Blannbekin*

*Chiara Scifi*

*Angela di Foligno*

*La beguine anonyme*

*Compiuta Donzella*

*Birgitta Person*

*Caterina Benincasa*

*Jelena Mrnjavcevic*

*Julian di Norwich*

*Bartolomea Riccoboni*

*Margery Kempe*

*Leonor Lopes de Cordoba*

*Helene Kottanner*

*Caterina Vigri*

*Colette de Corbie*

*Caterina Adorno*

*Antonia Pulci*

*Barbara Pirkheimer*

*Il XV secolo*

*Elisabeth von Lothringen von Nassau-Saarbrücken*

*La famiglia Paston*

*Alessandra Macinghi Strozzi*

*Magdalena Beutlerin*

*Angela e Isotta Nagarola*

*Lucrezia Tornabuoni*

*Marie de Clèves*

*Pechta e Anézka Rozmberk*

*Mihri*

*Isabel de Villena*

*Marguerite d'Anjou*

*Eleonora di Sioria*

*Costanza di Varano*

*Ippolita Maria Sforza, Ippolita Sforza e Battista Sforza*

*Camilla Battista da Varano*

*Antonia Tanini*

*Anne de France*

*Gwerful Mechain*

*Beatriz Gallindo*

*Laura Cereda*

*Margherita d'Austria*

*Argula von Stauf*

*Marie Dentière*

*Anna Bijns*

*Mirabai*

*Il XVI secolo*

*Catherine d'Amboise*

*Helisenne de Crenne e Marguerite de Briet*

*Lea Ràskay*

*Jean de Jussie*

*Teresa de Ahumada*

*Isabella Morra*

*Pernette de Guillet*

*Madeleine Neveu des Roches e Catherine Fradonnet*

*des Roches*

*Gulbadan Begam bint Babur Badshah*

*Olimpia Fulvia Morata*

*Jeanne d'Albret*

*Anne de Marquets*

*Georgette de Monnay*

*Claude Catherine de Clermont*

*Gabrielle de Coignard*

*Marie le Jars de Gournay*

*Jeanne Françoise Fremyot*

*Anne Visscher*



*Marie Bruneau des Loges*

*Maria de Zayas y Sotomayor*

*Marie Guyart*

*Madeleine de Soudre*

*Il XVII secolo*

*Catherine de Vivonne de Rambouillet*

*Virginia Galilei*

*Suzanne de Plessis Bellière*

*Madeleine de Scudery*

*Anna Maria van Schurman*

*Françoise Bertant de Motteville*

*Leonora Christina Ulfeldt*

*Marie de Robutin Chantal, marchesa di Seigné*

*Anne Marie Louise d'Orléans, duchessa di Montpensier*

*Marie Pech de Calage*

*Marie Madeleine Pioche de la Vergne, contessa di La Fayette*

*Françoise d'Aubigne, marchesa di Maintenon*

*Bahina Bai*

*Zeb un-Nissa*

*Antoinette de Lafon de Boisguérin de Houlières*

*Marie – Catherine Desjardins de Villedieu*

*Catherine Burton*

*Elisabeth Brooke*

*Elisabeth Spencer*

*Alice Spencer*

*Elisabeth Carey*

*Lucy Russell*

*Lady Ann Clifford*

*Emilia Lanier*

*Elisabeth Bury*

*Grace Mildmay*

*Elisabeth Melville*

*Anne Howard*

*Elisabeth Grimston*

*Margaret Hoby*

*Jane Cornwallis*

*Faustina Moratti*

*Petronilla Paolini Massimi*

*Barbara Strozzi*

*Veronica Giuliani*

*Maria de Agreda e Juana Inés de la Cruz*

*L'educazione delle bambine*

*Gluckel von Hameln*

*Elisabeth Charlotte, duchessa di Orléans*

*Elisabeth Sophie Cheron*

*Jeanne Marie Bouvier de la Motte Guyon*

*Marie – Catherine, baronessa d’Aulnoy*

*Les « Contes de Fées »*

*Catherine Bernard*

*Marie Jeanne l’Héritier de Villandon*

*Henriette Julie Castelnau de Marat*

*L’illuminismo*

*LE ACCCADEMIE*

*L’Accademia della Crusca*

*L’Accademia Nazionale dei Lincei*

*L’Accademia del Cimento*

*L’Accademia dell’Arcadia*

*Pastorelle dell’Arcadia*

*Livia Accarigi*

*Anna Maria Ardoino Ludovisi*

*Faustina degli Azzi Forti*

*Emilia Ballati Orlandini*

*Elena Virginia Belletti Riccoboni*

*Teresa Bandettini*

*Iuseppa Eleonora Barbapiccola*

*Laura Maria Caterina Bassi*

*Virginia Bazzani Capezzoni*

*Marianna Francesca de Beauharnais*

*Luisa Bergalli Gozzi*

*Francesca Tullia Bicetti*

*Maria Buonaccorsi Alessandri*

*Isabella di Borbone Parma*

*Maria Selvaggia Borghini*

*Caterina Borghini*

*Clelia Grillo Borromeo*

*Gabrielle Emilie du Châtelet – Laumont*

*Veronica Cantelli Tagliazucchi*

*Veronica Cantelmo Stuart Gaetani*

*Ceculia Capece Minutolo Enriquez*

*Giovanna Caracciolo*

*Maria Luisa Cicci*

*Elisabetta Credi Fortini*

*Francesca Crisolini Malatesta*

*Enrichetta Dionigo Orfei*

*Camilla Fenaroli Solari d'Asti*

*Eleonora Fonseca Pimentel*

*Maria Fortuna*

*Prudenza Gabrielli Capizucchi*

*Lisabetta Girolami Ambra*

*Teresa Grillo Pamphili*

*Giulia Lama*

*Teresa Francesca Lopez*

*Francesca Manzoni Giusti*

*Faustina Maratti Zappi*

*Isabella Mastrilli*

*Diamante Medaglia Faini*

*Maddalena Morelli Fernandez*

*Giacinta Orsini Boncompagni Ludovisi*

*Petronilla Paolini Massimi*

*Anna Maria Parisotti Beati*

*Gaetana Passarini*

*Faustina Pignatelli Carafa*

*Clarina Rangoni di Castelbarco*

*Maria Pellegrina Rivaroli*

*Francesca Roberti Franco*

*Cristina Roccati*

*Orintia Romagnoli Sacrati*

*Bianca Maria Saibante*

*Diodata Saluzzo Roero*

*Giulia Sarega Pellegrini*

*Aretafila Savini De Rossi*

*Maria Antonia Scalera Stellini*

*Paolina Secco Suardi Gismondi*

*Margherita Sparapani Gentili Boccapadula*

*Maria Elisabetta Strozzi Odaldi*

*Fortunata Sulgher Fantastici*

*Clotilde Tambroni*

*Maria Settimia Tolomei Marescotti*

*Fidalba Maria Vannucci*

*Silvia Vasta Verza Curtoni*